ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 74 Num. 307
Telefoni
dal n. 40-943 al n. 40-948

# STAMPA SERA

VENERDI'
SABATO
27-28 Dicembre 1940
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 94, Trimestre 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. — C.P.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

## Aviazione all'attacco sui due fronti

# Navi alla fonda e impianti portuali bombardati in Africa Settentrionale e in Grecia

## Sei velivoli nemici abbattuti -- Azioni di artiglierie e di pattuglie sul fronte cirenaico e sul fronte greco

### Bollettino n. 203

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

**Nella zona di frontiera cirenaica continuano azioni delle opposte artiglierie ed attività di pattuglie.**

**Intensa attività della nostra Aviazione: sono stati compiuti bombardamenti contro navi, nella rada di una base avanzata, contro batterie e contro mezzi meccanizzati. La caccia ha impegnato combattimento con una numerosa formazione di «Gloster»: 3 velivoli nemici sono stati abbattuti. Un nostro velivolo non è rientrato.**

**Nelle acque della Cirenaica la mattina del 26 un idro da ricognizione marittima ha avvistato e bombardato efficacemente un sommergibile avversario.**

**Sul fronte greco attività di artiglierie e azioni di carattere locale.**

**Installazioni portuali, piroscafi alla fonda e obiettivi direttamente interessanti le operazioni terrestri sono stati colpiti dai nostri bombardieri.**

**Il tentativo nemico di offendere una nostra base è stato sventato dal pronto intervento dei nostri cacciatori: 3 velivoli «Blenheim» sono stati abbattuti.**

**In Africa Orientale nulla di notevole da segnalare.**

### Imprese di aero-siluranti

## Il "colpo in pieno" vibrato dal com. Sleiter a un incrociatore ausiliario

### Tecnica e ardimento delle velocissime unità

Roma, venerdì sera.

Il tenente di vascello Gianni Sleiter, citato all'ordine del giorno nel Bollettino n. 200 del Quartier Generale delle Forze armate, quale osservatore dell'aerosilurante che ha affondato un incrociatore ausiliario inglese, ha avuto il suo battesimo del fuoco nella guerra di Spagna in qualità di sommergibilista.

Fu allora protagonista di una avventura che poteva costare la vita a tutto l'equipaggio del sommergibile, su cui era imbarcato.

#### In Spagna

Era stato segnalato che alcune unità navali nemiche si stavano accostando alle basi spagnole. Il sommergibile di Sleiter era stato incaricato di individuarne la posizione ed infatti, poco dopo, l'osservatore annunziò quattro unità nemiche in vista, che si avanzavano contro il battello. Il sommergibile era stato individuato. Si iniziò allora una caccia furiosa, quattro contro uno, durante la quale le navi avversarie avevano aperto un fuoco infernale.

Il sommergibile di Sleiter riuscì, per la tenacia e la calma eroica del comandante, a tornare incolume alla base, dopo essere stato per oltre 48 ore in continua immersione.

Finita la guerra di Spagna, Gianni Sleiter, due mesi prima che scoppiasse l'attuale conflitto, iniziò il corso per osservatori di apparecchi da ricognizione marittima. Data la sua competenza sui siluri, il corso fu breve per lui, tanto che nel giugno del 1940, all'inizio delle ostilità, egli, già pronto, chiese volontariamente di partire per essere destinato immediatamente in zona d'operazioni.

Da allora quello citato nel Bollettino 190 è il quarto siluramento effettuato dal tenente di vascello osservatore Sleiter.

#### L'ultima azione

Audace impresa fu quella compiuta contro la flotta britannica che era stata segnalata in partenza da Alessandria, composta da tre incrociatori e da due navi portaerei. Due aerosiluranti italiani, il primo dei quali comandato da Sleiter, giunsero sull'obiettivo. Ben quattro salve complete contarono quelli del nostro equipaggio prima di abbassarsi.

Infine, abbassatisi e lanciati i siluri, si vide una colonna di fumo innalzarsi da una unità nemica. L'obbiettivo era stato colto.

L'ultima azione dello Sleiter è frutto prima di tutto di accurata preparazione a terra sulla carta. Si individua l'obiettivo, se ne stabilisce la posizione e poi si parte alla caccia del nemico. Appena questo è in vista, si attende l'attimo favorevole.

E' l'ufficiale osservatore, in questo caso Sleiter, che conduce la rotta dei piloti. Poi dà ordine: abbassarsi. Ed ecco l'aerosilurante che scende velocissimo sulla preda, fino a giungere a poche centinaia di metri dalle navi. L'occhio vigile dell'osservatore segue l'azione. E' pronto. Sgancia.

Ed ecco il siluro partire, colpire a morte l'unità avversaria. L'azione è vittoriosa.

Di questa azione guerresca i familiari di Gianni Sleiter non sanno che qualche breve episodio. Non dice, non scrive nulla di ciò, il valoroso osservatore.

Allorchè il nome di suo figlio è apparso nell'ambita citazione del Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate, la madre di Gianni Sleiter si è limitata a dire serenamente, tranquillamente: «Mio figlio non ha fatto nulla. Serve la Patria».

Non vana retorica, non gonfiamenti. Semplicità, coscienza del dovere.

## Le visite di Hitler sulla Manica

# Fra truppe pronte a ogni impresa

## Fra operai che ne preparano le basi

### *Parola d'ordine per il 1941: Vittoria*

(Servizio Speciale di *Stampa Sera*)

Berlino, venerdì sera.

*La guerra non ha mutato la tradizione tedesca di dedicare due intere giornate alla celebrazione del Natale.*

*Specialmente nella seconda giornata di festa, durante la quale il tempo nevoso ha concorso ad annullare qualsiasi velleità nemica di sorvolare il territorio tedesco, si è potuto constatare con quale maggior trasporto il pubblico celebrasse questa ricorrenza in confronto a quella dello scorso anno.*

#### Pranzo speciale

*Proprio così: per quanto paradossale possa sembrare la cosa, il secondo Natale di guerra è stato in Germania infinitamente più gaio del primo, più completamente scevro da preoccupazioni, persino più favorevole alle tradizionali imbandigioni, care a tutti i popoli, sotto tutti i cieli, e, perchè no..., anche al popolo germanico.*

Se questo ultimo dettaglio riguardante l'organizzazione pratica della mensa natalizia si può spiegare con la distribuzione di generi speciali, come il caffè e le arance, nonchè con le altre larghezze «straordinarie», consentite sul tesseramento normale in occasione appunto del Natale, a giustificare il senso generale di serenità e di allegria che ha aleggiato in tutta la Germania in queste due giornate di festa, esiste un solo elemento di carattere morale, ma non per questo meno concreto: il convincimento della vittoria.

*La sosta imposta dal Natale è stata in tutti i settori e in tutte le attività assoluta, così che anche le rotative non hanno più girato per due giorni.*

*Come già si sa, nel frattempo, non si sono però avuti in campo militare avvenimenti degni di nota, tali da far veramente sentire la mancanza di edizioni straordinarie. Così anche i primi giornali che ricompaiono stamane sono presso che tutti occupati dalla cronaca, già ampiamente diffusa ieri dalla radio e a voi sicuramente già nota, delle visite che il Führer ha voluto fare alle truppe ed ai lavoratori dell'organizzazione Todt dislocati nel settore della Manica, nelle tre giornate del 24-25-26 dicembre.*

*Come già in precedenza, durante le emissioni radiofoniche, l'interessamento del pubblico per questi viaggi di Hitler si manifesta anche stamane vivissimo, in relazione anche al fatto che da queste visite del Führer si è avuta la conferma della costante presenza in questo decisivo settore del fronte anti-inglese di fortissimi contingenti della organizzazione Todt, occupati evidentemente non soltanto a riattivare strade e ponti distrutti, ma quant'altro può apparire utile in questo momento.*

#### L'avvenire

La parola d'ordine che il Führer ha dato per l'anno venturo: *Vittoria!* ha trovato una profonda, immediata rispondenza nel cuore di tutta la Nazione tedesca, nello stesso modo con cui Hitler ha indirizzato per l'appunto ai lavoratori le parole così significative: «L'avvenire a noi prossimo è quello della libertà, e siamo tutti fermamente decisi a far sorgere da questa guerra una Germania migliore e per tutti più bella».

*Questo stesso concetto della rivoluzione sociale che procede di pari passo con la guerra e la vittoria, il Führer lo ha sviluppato nel suo storico discorso agli operai dell'industria bellica tenuto due settimane fa.*

*E' con profonda soddisfazione che il pubblico tedesco ritrova questo concetto riaffermato oggi, non solo nei brevi discorsi pronunciati dal Führer durante il suo viaggio al fronte, ma anche nelle allocuzioni dei gerarchi del partito, da Hess a Goebbels, nonchè nel discorso del Capo dell'Esercito Brauchitsch.*

*Anche al di là della Manica si sono pronunciati discorsi natalizi ed in Germania, nonostante la sosta imposta da queste due feste, non v'è mancato chi vi ha prestato attenzione.*

*Senza più soffermarci sui commenti — equivalenti a tante scudisciate in pieno viso, appioppate a questa moderna, sconcia reincarnazione di «Falstaff» — provocati dal balordo discorso che Churchill ha creduto di poter rivolgere al Popolo italiano, è interessante oggi rilevare la eco che ha trovato il messaggio natalizio di Re Giorgio.*

*Si nota, anzitutto, come egli si sia limitato a indirizzarsi ai sudditi, senza assumere le pose universalistiche care a Churchill e ad altri portavoce della politica inglese.*

*Quando le cose si fanno serie, si abbandona il linguaggio figurato e si capisce come Re Giorgio ammetta che questa guerra non sia tanto una manifestazione di altruismo e di filantropia, a favore dell'universo intero, ma sia fatta semplicemente per salvare l'Inghilterra.*

*Nello stesso tempo re Giorgio ha però promesso ai suoi sudditi la luna, affermando, in contraddizione patente con i suoi ministri, secondo i quali il 1941 sarà l'anno critico dell'Inghilterra, che la vittoria sarà conseguita entro quest'anno...*

*Analoghe previsioni, rilevano i giornali tedeschi, già erano state fatte per il 1939 e per il 1940:*

*«A Londra, al momento dovuto, si sperimenterà quale valore si possa attribuire a queste promesse mirabolanti — afferma il* Voelkischer Beobachter».

#### Molte promesse

*L'argomento su cui Re Giorgio va invece popolarescamente a braccetto con i suoi ministri è quello sociale. Promettere, non costa nulla, ed ecco Re Giorgio assumere pose demagogiche, affermando che il nuovo spirito di collaborazione sociale sorto in Inghilterra con la guerra maturerà i suoi frutti, quando verrà il momento della pace: «Dobbiamo perseverare su questa strada, afferma Re Giorgio, anche per quanto riguarda le altre nazioni, e pensare un po' meno a noi ed un po' di più ai nostri vicini...».*

*Su questo argomento risponde sarcasticamente il* Voelkischer Beobachter, *domandandosi chi mai più che l'Inghilterra ha pensato a sè.*

«l'Inghilterra che sempre ha tenacemente negato i diritti vitali di altri popoli, e che ha limitato le loro possibilità di vita sottoponendoli al più sanguinoso e indegno sfruttamento. Anche questa guerra — prosegue l'organo nazionalsocialista — è dovuta a questa tradizionale politica inglese. Mille volte si è constatato come gli scopi di guerra dell'Inghilterra siano unicamente da ricercarsi nel tentativo di mantenere in vita gli antichi sistemi e gli antichi metodi. Soltanto la dura necessità e la sconfitta totale potranno costringere questo bastione di plutocrati e di sfruttatori a cedere ed a sgombrare di fronte al progresso».

*La stampa tedesca celebra stamane, con parole di vero, sincero compiacimento, le brillanti vittorie conseguite dai nostri sottomarini nella guerra del controblocco. Anche la formidabile resistenza opposta da Bardia è motivo di ammirati commenti da parte di tutti questi giornali, i quali pongono in rilievo come ormai la «grande offensiva» britannica abbia già mancato al suo primo scopo.*

**Guido Tonella**

## Nuovi mutamenti nell'Ammiragliato inglese

Amsterdam, venerdì sera.

Un'informazione della Agenzia *Reuter* annuncia che l'Ammiraglio Cunningham è stato nominato Lord Commissario dell'Ammiragliato e Capo dei servizi Rifornimenti e Trasporti. All'inizio della guerra Cunningham, che ha ora 55 anni, aveva il comando della I Squadra d'incrociatori della Flotta del Mediterraneo. Egli succede al vice-Ammiraglio Arbuthnot, che è stato nominato Comandante della Flotta delle Indie.

(*D. N. B.*).

## Le batterie tedesche aprono il fuoco contro Dover

**BERLINO**, venerdì sera.

**Le batterie a lunga portata dell'esercito germanico hanno bombardato efficacemente, nelle prime ore di stamane, navi nemiche nella Manica, nonchè il porto di Dover.**

## Scambi di benzina e cotone fra Romania e Turchia

Istanbul, venerdì sera.

Sedat Kaya, direttore di una delle principali società petrolifere turche, reduce dalla Romania, ha dichiarato che è stato concluso un accordo per l'acquisto da parte della Turchia di benzina romena. In seguito a tale accordo, si pensa di poter abolire il regime di restrizione, in Turchia, per la circolazione degli autoveicoli. La benzina romena verrà pagata con forniture di cotone.

(*United Press*).

## Inquieti ed impazienti gli inglesi attendono

Il comandante in capo dell'Esercito tedesco, von Brauchitsch, nel discorso natalizio ha detto ai soldati: «L'Inghilterra sarà protetta dal mare soltanto per quel tempo che piacerà a noi che lo sia». Si capisce la fervida attesa del più potente Esercito che esista sulla terra, ansioso di abbattere con un sol colpo l'ultimo nemico dal quale è diviso da una trincea liquida di poche diecine di chilometri.

Le parole di von Brauchitsch hanno avuto larga eco a Londra, hanno fatto ritornare attuale il problema dell'invasione. Churchill, in un recente discorso, ha esposto la preparazione militare che il Governo ha organizzato e continua a perfezionare per difendere l'isola. Ha affermato che nel cuore del Paese è stata creata una massa di manovra motorizzata per affrontare in qualsiasi punto il nemico. Un comunicato della «Reuter» aggiunge che l'esercito inglese conta due milioni di soldati. Malgrado queste assicurazioni l'inquietudine nella opinione pubblica britannica è così viva che riteneva probabile l'invasione, anzi taluni giornali l'avevano prevista, per il giorno di Natale...

La difficoltà che si oppongono allo sbarco sono note: le coste inglesi della Manica, le più vicine ai porti francesi occupati, presentano, con le loro caratteristiche rocciose, eccezionali ostacoli naturali; quelle situate in zone lontane e più facilmente accessibili rendono arduo il problema di assicurare i rifornimenti al corpo di occupazione. Nell'ultima fase della guerra si trovano di fronte, nei mari del Nord, il più forte esercito e la più forte marina del mondo.

Malgrado la marina di superficie inglese sia più forte, come numero, di quella tedesca ed italiana, Germania ed Italia dispongono di altre armi per indebolire metodicamente il nemico: gli aeroplani ed i sottomarini che distruggono la capacità produttiva dell'industria inglese, che sbarrano la strada ai rifornimenti americani, che trasformano in cumuli di rovine due terzi dell'isola. Aeroplani e sottomarini di mese in mese aumentano di numero ed aumenta l'efficacia della loro azione distruttrice. Questa metodica attività prepara il momento tecnico e psicologico atto a tentare l'invasione. Hitler ha affermato: «Non abbiamo fretta gli inglesi, verremo», inquieti ed impazienti gli inglesi attendono.

## Nuove restrizioni ai consumi in Inghilterra

Stoccolma, venerdì sera.

Notizie da Londra informano che il pubblico britannico è stato avvertito, durante le feste natalizie, che al principio del prossimo anno, saranno introdotte ulteriori restrizioni sul consumo di derrate alimentari.

Il ministro dell'alimentazione, Woolton, ha annunciato che a partire dal 1° gennaio, la razione settimanale di carne per ogni persona, sarà ridotta da quella di uno scellino e dieci pence, quale è attualmente, alla razione di un scellino e sei pence. La razione di carne di porco, la quale era sin qui esclusa dal razionamento, dal 1° gennaio in avanti, potrà essere ottenuta solo a presentazione della tessera di razionamento. Inoltre il ministro ha avvisato le autorità militari che, pure dal 1° gennaio, tutti i membri dell'esercito e delle altre formazioni militari riceveranno la stessa razione accordata ai civili. Anche nei ristoranti, le pietanze di carne, in quantità razionata, saranno servite solo contro la carta di razionamento. E' stato anche ufficialmente annunciato che la razione di burro, che attualmente è ridotta a due oncie, subirà una ulteriore riduzione se le forniture arriveranno dall'estero con lo stesso ritardo di adesso.

Anche le razioni di lardo e altre derrate alimentari saranno ulteriormente ridotte a partire dal nuovo anno.

Il prezzo del latte, a causa della scarsa produzione interna, sarà aumentato di un penny per pinta.

(*Trans.*).

## Cannoncino contraereo a tiro rapido

Su un edificio di una cittadina della costa francese della Manica: la postazione di un cannoncino contraereo a tiro rapido.

## Obiettivi bellici britannici

Case d'abitazione di una cittadina del Würtemberg semi demolite dalle bombe della R.A.F.

### Nuove piraterie della R.A.F.

# Bordeaux bombardata dagli aviatori inglesi

### *Vittime fra la popolazione civile francese*

**BERLINO**, venerdì sera.

**Sebbene l'aviazione germanica si sia astenuta — come ha constatato ieri il Bollettino del Comando Supremo dell'Esercito — da ogni attività di combattimento durante le feste natalizie, la R.A.F. ha operato degli attacchi contro la Francia occidentale.**

**Ieri sera, gli inglesi hanno bombardato Bordeaux. L'attacco è stato condotto in modo tale da rivelare l'assoluta mancanza di senso militare e tattico. Fra la popolazione civile francese si sono avuti alcuni morti e feriti.**

**La difesa contraerea germanica è intervenuta energicamente ed ha respinto il nemico con un tiro di straordinaria precisione. Alcuni bombardieri sono stati gravemente colpiti che si può ritenere abbiano difficilmente fatto ritorno alla loro base. Un aereo del tipo «Handley Page» è stato abbattuto in fiamme. Uno dei membri dell'equipaggio è rimasto ucciso, mentre gli altri tre si sono salvati col paracadute. Si apprende ulteriormente, da competente fonte militare, che altri aeroplani inglesi hanno bombardato anche Saint Malo, Dinard e Lessay.**

**Viva indignazione hanno suscitato fra la popolazione francese questi attacchi inglesi, uno dei quali compiuto da un'ondata di apparecchi volanti a bassa quota che hanno lanciato le loro bombe a caso.**

**Nel loro complesso, le azioni della R.A.F. non hanno avuto alcun risultato. Non si sono avuti danni militari di sorta.**

(*D. N. B.*).

### NEL CANADA'

## Tre caserme di marinai distrutte dal fuoco

New York, venerdì matt.

Si apprende che in una città portuale canadese non nominata, un incendio ha distrutto tre caserme di marinai canadesi. Un marinaio è morto e sette altri hanno riportato ferite ed ustioni.

(*D. N. B.*).

## Liquori adulterati che provocano a Gibilterra malanni ai marinai

Madrid, venerdì sera.

Si ha da Gibilterra che, in occasione delle feste natalizie, alcuni commercianti della piazzaforte hanno venduto alle truppe inglesi della guarnigione dei liquori adulterati. Le conseguenze sono state molto nocive specialmente per il fatto che i soldati inglesi si sono abbandonati a libazioni alcooliche più abbondanti del solito. Molti hanno così avuto complicazioni intestinali.

Il fatto ha provocato un'ordinanza del comandante della piazzaforte che commina una multa di venti sterline ed un mese di prigione a chi venderà liquori adulterati.

(*Radiostefani*).

## Un preciso mònito agli inglesi troppo ottimisti

### L'America è contraria all'invio di truppe

New York, venerdì matt.

Si apprende da Londra che il Ministro britannico del vettovagliamenti, Layton, ritornato recentemente da un viaggio negli Stati Uniti, ha ammonito l'opinione pubblica inglese, nel corso di un'intervista concessa alla stampa, di non attendere un miracolo dagli Stati Uniti.

Layton ha dichiarato che tutti i progetti di aiuto da parte degli Stati Uniti debbono essere considerati partendo dal presupposto che, almeno nei prossimi sei mesi l'America non modificherà la propria politica di non belligeranza. L'opinione pubblica degli Stati Uniti è contraria all'invio di truppe americane in Europa, sia per ragioni umanitarie, sia per il fatto che molti vedono nell'invio di truppe in Europa una manifestazione di ingerenza degli Stati Uniti in faccende europee che non interessano l'America.

(*D. N. B.*).

## Urgente necessità dell'Inghilterra di avere altre navi

Tokio, venerdì sera.

Un sintomo dell'urgente bisogno che la Gran Bretagna ha di mantenere le comunicazioni tra gli Stati Uniti e le Isole Britanniche è dato, secondo i circoli marittimi di Kobe, dal fatto che le autorità norvegesi che a Londra controllano il movimento delle navi norvegesi hanno dato ordine ai capitani delle suddette navi che si trovano nell'Oceano Indiano e nelle acque dell'Estremo Oriente di dirigere immediatamente verso porti atlantici degli Stati Uniti.

Quest'ordine è stato impartito a quasi ottanta navi norvegesi. I circoli marittimi di Kobe trovano sorprendente che la Gran Bretagna sia oggi costretta a richiamare in servizio non soltanto le proprie navi dalle acque asiatiche che sono di vitale importanza per l'Impero, ma anche navi di altra nazionalità poste sotto il suo controllo.

## Voto di plauso della Dieta giapponese all'Esercito e alla Marina

Tokio, venerdì sera.

Dopo aver approvato il discorso della Corona la Dieta si è aggiornata fino al 20 gennaio.

Prima dell'aggiornamento entrambe le Camere hanno all'unanimità votato un voto di plauso e di gratitudine per l'esercito e la marina. Il voto esprime l'ammirazione e la gratitudine della nazione giapponese per i brillantissimi risultati conseguiti dalla Marina e dall'Esercito dallo scoppio delle ostilità in Cina nel luglio 1937 e sottolinea la necessità di creare in tutta la nazione un'atmosfera di prosperità e di fiducia da cui potrà venire, unita a raddoppiati sforzi, l'ultima parola per la causa della pace.

(*Domei*).

# SPORT

IN MARGINE AL CAMPIONATO DI CALCIO

## Che c'è di nuovo al Torino?

**Ritorna Michelini ed è prossima la ripresa di Olivieri e di Allasio — Squadra immutata per domenica**

*Quei quattro a zero i primi a non aspettarselo erano proprio i giuocatori del Torino. I dirigenti, l'allenatore e persino i numerosi «tifosi» che s'erano decisi a seguire la squadra a Marassi avevano una gran paura che il Genova si ridestasse proprio in occasione della partita con i «granata», ma i giuocatori, no; essi erano convinti di vincere ancora e rimasero assai male di fronte alla dura sconfitta. Non sapevano darsene pace quando, a gara ultimata, si trovarono, pieni di freddo e di sconforto, sulle panche dello spogliatoio. Alcuni si sfilarono in silenzio la maglia; qualche altro tossì con insistenza come se si fosse buscato un malanno, e ci fu anche chi pianse... Reazione nervosa al dolore cupo della batosta.*

*Una corsa in auto attraverso la città, una bibita calda al caffè della stazione e, tanto per rompere il ghiaccio con Cargnelli che era piuttosto imbronciato, vennero cautamente avanzate le timide richieste di una breve licenza per passare a casa il Natale. Sulle prime ci fu un rifiuto netto, per tutti, poi i permessi vennero concessi a patto che ognuno si impegnasse di essere di ritorno per il dì di Santo Stefano. Promisero e mantennero tutti la promessa, così che l'allenamento di metà settimana ha potuto svolgersi normalmente, con la squadra nella stessa formazione di Genova.*

**Giornata disgraziata**

*La sconfitta non ha turbato nè i dirigenti nè l'allenatore. Essi sono convinti che si è trattato, oltre tutto, di una giornata disgraziata e, se pure si preoccupano di dare alla squadra la migliore formazione possibile, procedono però con calma. Non si avrà, pertanto, domenica, nè la ricomparsa di Olivieri nè quella di Allasio e neppure — udite! udite! — quella di Michelini, anche se i tre giuocatori sono ormai prossimi alla ripresa. Olivieri s'è allenato ieri, intensificando il lavoro, e si può considerare ormai guarito: il ginocchio non gli dà più noie di sorta ed il... collaudo eseguito con i più svariati esercizi atletici ha confermato che il «campione» è in grado di giuocare. Forse domenica Aldo difenderà la rete delle riserve, tanto per tornare a prendere confidenza con la palla, eppoi, se tutto, come si crede, andrà per il meglio, tornerà al posto suo. Cavalli avrà così modo di perfezionarsi, sotto la guida attenta di Cargnelli, in attesa di... maturare completamente. Il ragazzo è destinato a far carriera, ma non gli nuocerà certo un po' di «anticamera» nella formazione dei «cadetti».*

*Anche Allasio lavora. Dice di non essere ancora guarito del tutto ma non c'è da crederglì. Il fatto è che l'inattività di parecchie settimane gli ha regalato qualche chilogrammo che ora bisogna smaltire con un allenamento intenso. Allasio corre e suda e si copre di maglioni di lana come un pugile che ha bisogno di «fare il peso». Se proprio ve ne fosse urgenza potrebbe anche giuocare, ma certo non gli nuocerà attendere ancora un po' prima di tornare ad essere il centro motore di una squadra che si vale soprattutto della velocità per far giuoco e che ha quindi bisogno, nel ruolo più delicato e più difficile, di un uomo non solo nel pieno possesso dei suoi mezzi, ma essenzialmente in forma, in gran forma anzi. Del resto Allasio non ha fretta di tornare in «prima»; sa che Gallea lo può sostituire molto bene e bada a rimettersi completamente. Avrà tempo e modo di essere di aiuto alla sua squadra a cominciare dal gennaio.*

**L'arrivo di Michelini**

*E Michelini? Michelini in mezzo ed esso arriverà oggi o domani da Roma. Di lui s'è parlato molto in questi ultimi mesi e si sono dette anche molte cose inesatte. La fantasia degli appassionati ha lavorato parecchio attorno al mistero del contrattacco... invisibile. Se ne è discusso a lungo e s'è poi taciuto quando il suo sostituto è addirittura finito in testa alla classifica dei «cannonieri». Ma Cargnelli ed Agnisetta hanno sempre sperato in un ritorno di Danilo, perchè un elemento della sua classe è sicuramente utile. Ora Michelini è finalmente in grado di tornare a Torino ed ha comunicato ai suoi dirigenti di essersi già allenato a Roma e di avere proprio una gran voglia di giuocare. Si vedrà alla prima occasione a che punto è la sua preparazione e, se proprio il ragazzo andrà bene, un posto in squadra gli si troverà sicuramente. Passerà ancora del tempo anche per questo rientro, ma è già molto che il giuocatore sia a disposizione.*

*Per domenica, intanto, la squadra non subirà ritocchi. Ci sarà Cavalli in porta, Gallea al centro della mediana ed Ossola nel bel mezzo della prima linea. Nella prova di ieri si è avuto del buon giuoco, proprio come prima del... quattro a zero. I ragazzi anelano di prendersi una pronta rivincita sul primo avversario che si troveranno di fronte. Viene a Torino il Napoli...*

ero

### NOTIZIARIO

Il Gui di Alessandria organizza un campeggio invernale a San Martino di Castrozza per la durata di una settimana, da oggi al due gennaio p. v.

Il campionato calcistico della Sezione propaganda per la provincia di Alessandria avrà inizio il 5 gennaio p. v.

I due giocatori alessandrini, Alliaud e Toselli, terzino e portiere, sono passati alla società di Ivrea, che disputa il campionato di Serie C.

---



Istituto di Cultura Fascista

## Il Preside della Provincia parlerà domenica al «Balbo»

**«Le ragioni sociali della necessaria vittoria dell'Asse»**

*Presi gli ordini dal Segretario Federale, la Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista ha organizzato per domenica 29 corrente, alle ore 10,30, il 23° Raduno di guerra che sarà tenuto nella Sala del Teatro Balbo in via A. Doria 15.*

*Parlerà il cons. naz. prof. Vittorino Vezzani, Preside della Provincia, illustrando il tema: «Le ragioni sociali della necessaria vittoria dell'Asse».*

*Il raduno terminerà con la proiezione di un documentario cinematografico. Interessanti opuscoli saranno offerti in omaggio agli intervenuti per i quali l'ingresso è, come sempre, libero e gratuito.*

## Domenica la commemorazione di Porcù del Nunzio

*Come tutti gli anni, anche domenica prossima nell'anniversario dell'eroico sacrificio di Giovanni Porcù del Nunzio, il prode giovinetto sarà solennemente ricordato dalla memore pietà dei camerati torinesi.*

*In piazza Castello, dove — presso lo storico Palazzo Madama — sorge il monumento dedicato a Porcù, per iniziativa del Gruppo rionale fascista che a lui si intitola, alle ore 11 di domenica 29 corrente le Camicie Nere del Gruppo stesso si aduneranno in devoto raccoglimento per assistere al rito dell'appello ed all'omaggio di fiori. Il Federale ha disposto che i fascisti del Gruppo si trovino alle ore 10,30 in corso Oporto angolo via XX Settembre per recarsi in piazza.*

## Alla Messa per l'artista il Cardinale Arcivescovo spiegherà il Vangelo ai fedeli

Domenica, 29 corrente alle ore 11,15 nella Chiesa di Santa Teresa, l'Eminenza il Cardinale Arcivescovo Mons. Maurilio Fossati, spiegherà il Vangelo alla Messa per l'Artista. Si invitano in particolar modo gli amici del Comitato.

## Il servizio di esazione delle tasse automobilistiche

La sede provinciale del Raci comunica che dal giorno 23 corrente ha avuto inizio l'esazione delle tasse automobilistiche 1941. Tale servizio viene effettuato presso la sede del Raci in via Carlo Alberto 41 per i non soci e dal 43 per i soci Raci presso la Banca Nazionale del Lavoro in via XX Settembre 40 ed in Provincia: a Pinerolo presso il concessionario Fiat F.lli Pisani, a Chieri presso l'ufficio del signor Gilardi Luigi.

Si rende noto che nei giorni 28 e 31 corr. l'orario degli sportelli è limitato sino alle ore 12.

## «La Maga di Gubbio»

**è storia che si accosta al romanzo, sullo sfondo torbido di una Roma turbolenta dove finirà per dominare la grande figura di Sisto V.**

**E' una storia d'amore — ambizioso soltanto o sincero?**

**Lo saprete leggendo i dieci capitoli scritti per STAMPA SERA da Antonio Antonucci e illustrati da Massimo Quaglino con suggestivi disegni.**

## Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 26 corr.: Atumo Giuseppe, agente P. S., con Baldi Rosa, sarta. Cadoni Raimondo, agricoltore, con Sevegni Giuseppina, stiratrice. Bellardi-Gioli Renaldo, meccanico, con Franceschi Maria, magliaiola. Barnati Emilio, tipografo, con Bertoline Anna, sarta. Barlazzo Maggiorino, elettricista, con Donello Maria, sarta. Cardellini Antonio, operaio, con Tuffanelli Delina, operaia. Cassetta Stefano, tabacchino, con Chiverdi Rina, tessitrice. Cavallino Luigi, impiegato, con Paris Maria, impiegata. Chinea Francesco, industriale, con Costa Maria, casalinga. Corbiletto Nicola, viaggiatore, con Meco Iris, insegnante. Cremaschi Guido, agente P. S., con Braa Giovanna, casalinga. Damiano Salvatore, commerciante, con Avvardi Giovanna, sarta. Di Basco Giuseppe, carpentiere, con Cattina Giuseppina, cameriera. D'Elia Giovanni, impiegato, con Meco Santa, casalinga. Ferrari Pietro, falegname, con Manza Antonietta, casalinga. Fiorini Enrico, impiegato, con Bordiga Ines, casalinga. Franco Pietro, capo tecnico, con Sanero Nilla, sarta. Garetto Giovanni, ferroviere, con Dusio Palmina, sarta. Garnero Giuseppe, operaio, con Tosta Giovanna, sarta. Ciaccia Lorenzo, carrettiere, con Gribaldi Fermina, casalinga. Ciliodi rag. Giuseppe, impiegato, con Costa Angela, impiegata. Lanza Marco, meccanico, con Rossetti Elisa, pettinatrice. Mazzon Massimo, operaio, con Cavallo Maddalena, casalinga. Monti Fernando, sottuff. R. E., con Drogani Ermelda, casalinga. Nebbia Antonio, vigile urbano, con Chio Maria, casalinga. Pandolfo Giuseppe, impiegato, con Cotelle Ines, casalinga. Prasiesi Gabriele, studente universitario, con Bussano Vittoria, casalinga. Pinnarolo Attilio, operaio, con Robettoli Carmen, cameriera. Rossetti Pietro, autista, con Visani Rosa, casalinga. Santamaria Carlo, pizzaiolo, con Piazzo Elvia, pittrice. Toso Giovanni, impiegato, con Maltesano Edvige, commessa. Toso Augusto, sottuff. R. E., con Chiaria Maria, sarta. Verdese Alberto, riquadratore, con Allasia Maria, cameriera.

## Sono nati

Nascite denunciate il 24 corr.: Bedino Giancarlo. Di Grillo Attilia. Massino Giovanni. Vassino Silvano. Fontana Giuseppe. Balsamo Laura. Villa Rita. Pera Nicola. Gracco Valerio. Bosco Rosanna. Gilardi Lidia. Bernabei Sergio. Serafino Gianfranco. Parsani Luciano. Gagnor Alberto. Gagnor Olivero. Massena Leopoldo. Candeli Cristiano. Altavilla Maria. Morra Olinia. Morella Giancarlo. Agostini Mario. Roscia Ivana. Gal Alessandro. Palette Luigi. Lanteri Lucia. Sinchetto Maria.

---

Aspetto esterno della Porta Palatina verso il 1860

ALTRI TEMPI TORINESI

# Come le torri palatine diventarono carceri

***La cessione di Porta Palatina alla Città -- Il Vicario e i suoi ospiti -- Amministrazione, molta amministrazione... -- Gli araldi del 1798***

*Qualcuno si attenderà forse una storia romanzesca di chissà che epoca: prigionieri di stato, favoriti in disgrazia, supplizi, trabocchetti che ingoiano colpevoli e vittime... Niente di tutto questo. Si tratta d'una destinazione tutt'altro che romantica e per nulla militare avuta dalle due torri e dalla intiera Porta Palatina solo in tempi relativamente prossimi, verso il 1730, e che le ridusse d'un tratto a comunissime carceri di natura correzionale. Vien fatto di parlarne mentre par deciso il trasferimento delle odierne, imponenti Carceri Giudiziarie cittadine ancor chiamate «le Nuove», e in attesa di sapere dove mai sian destinate a sorgere le nuovissime.*

**L'ingiuria dei tempi**

*Dal più al meno centonovant'anni fa, dunque, un nulla per i diciotto secoli di gloriosa esistenza che la famosa Porta torinese aveva già allora. Ma per vero già allora essa aveva subito l'ingiuria dei tempi, non solo per essere già diroccata in vari punti, ma per trovarsi racchiusa da anni e anni entro le nuove mura della città. Resa così del tutto inutile a qualunque funzione militare, fin dal 1724 era stata ceduta alla «Città di Torino» da Vittorio Amedeo II mediante un atto testimoniale che si conserva e che fa sicura fede delle tristi condizioni dell'edificio già a quell'epoca. Ma comunque, il Comune non avrebbe tardato a utilizzare l'inatteso acquisto, e in doppio modo per di più.*

*Anche allora si trattava di trovare una nuova sede per le antiche carceri criminali, le «Carceri del Vicario». Già, del Vicario. Erano ancora i tempi di questo leggendario personaggio che, non cittadino a norma degli Statuti e di nomina ducale e poi regia su una terna di nomi proposta dalla Città, assommava in sè quale rappresentante del Sovrano gli assoluti poteri di capo della polizia e in determinati casi le funzioni di severissimo giudice. Una specie di governatore che, se il Sovrano regnante lo lasciava fare come talvolta accadeva, diventava un autocrata cittadino con cui non si scherzava davvero ed ai cui voleri Sindaci e Consiglio finivano quasi sempre d'inchinarsi. E per disavventura del prezioso cimelio d'epoca romana che vanta Torino, era proprio agli ospiti del Vicario che occorreva provvedere!*

*Poi c'erano anche, è vero, quelle benedette finanze comunali che andavano come andavano, e per le quali qualche maggior provento di natura patrimoniale sarebbe stato a dir poco il benvenuto, tanto più che non avrebbe fatto strillare i torinesi non obbligandoli a metter mano alla borsa un altro po'... Così la doppia decisione era venuta liscia liscia, in prima linea per appagare il Vicario, poi per quelle benedette finanze, e alla fin fine per fare qualcosa d'utile dell'innegabile ben di Dio che, archeologia a parte, era piovuto alla città con la benevola e graziosa cessione del suo primo Re. E fu detta: al Vicario, per le sue prigioni, Porta Palatina con le torri per quel tanto cui potevano ancora servire e per il più che si prometteva di farne; al Comune un grosso casamento di reddito da costruirsi quanto prima in adiacenza del vetusto edificio di guerra.*

**Carcere, casa e botteghe**

*E il progetto fu presto imbastito, e cominciò a venire attuato. Le torri erano malandate? Una era aperta con mancamento di muraglia? L'altra era con fissure e coperto in cattivo stato? Entrambe no, avevano più ombra di merli? Tutto l'edificio era infossato di buoni tre metri nelle sopraelevazioni stradali? Niente paura: con una brava fossa si mette in luce quello che non si vede e si manda all'aria ciò che ingombra, le muraglie si rifanno senza nemmeno sospettare di certi scrupoli, le fissure spariscono e quanto ai merli, se ne farà benissimo senza, almeno finchè, molti anni dopo, dei continuatori dell'opera impennacchieranno le torri di sporgenti mensole e di tipiche merlature medioevali con l'inimmaginabile risultato per la romanità del monumento.*

*Ma quello che conta è che le torri sono ben presto in grado di accogliere gli ospiti di cui il Vicario è così geloso, mentre nell'interturrio, allestito a dovere anch'esso, prenderanno alloggio le famose sue guardie e le loro famiglie in soprappiù. Tutto l'edificio vien racchiuso dal lato esterno della Porta con un muro, ricavandone un angusto e tetro cortile completamente infossato; un piccolo corpo di fabbrica costruito nel cortile, addosso a una delle torri, avrà a pian terreno cappella e sacrestia: il Vicario era servito di tutto punto.*

*E non tarda pure a sorgere, attaccandosi alla torre occidentale, ossia andando verso l'odierna Porta Palazzo, il grosso casamento i cui redditi dovevano sollevare poco o tanto il civico erario. Piuttosto tanto che poco, nell'intenzione dei costruttori, dacchè il corpo di fabbrica era stato tutto diviso in piccoli appartamenti più redditizi, e non soltanto si era attuato l'iniziale progetto di fare a pian terreno una lunga teoria di botteghe, ambitissime per la loro vicinanza al mercato, ma se ne erano ricavate altrettante in un piano inferiore al livello stradale chiamato poi «delle grotte». Amministrazione, molta amministrazione, che furo! E, archeologia a parte ancora una volta, amor cittadino anche quello! I tempi erano così, e la cultura non era di troppi.*

**Un castellaccio...**

*Ma questo stato di cose doveva purtroppo durare fin oltre la metà del secolo scorso seguendo le vicende del lungo periodo d'anni. Con l'occupazione francese del '798 le «Carceri del Vicario» vengono abolite in nome degli immortali principi, logico. Meno logico che proprio esse si convertano in carcere militare per gli araldi della rivoluzione; logicissimo, però, che con tanta fraternità di mezzo, non indugino gli araldi a farla da padroni anche col casamento d'affitto e con le botteghe di proprietà del Comune...*

*Con la restaurazione della Monarchia Sabauda, nel 1814, l'edificio ritorna all'anteriore sua funzione di carcere correzionale vero e proprio. Ma con nuove opere si rende in seguito anche più massiccia e più alta l'indefinibile costruzione, mentre dal lato esterno basse e indecorose casupole s'addossano al muro di cinta, da cui prorompe ormai un raffazzonato insieme tra il romano, il medioevale e il moderno, dove non c'è più nulla dell'originaria porta e che ha la mole e la sagoma d'un castellaccio di detestabile architettura.*

*Solo verso il 1850 viene finalmente sollevata la questione dell'isolamento e della rivalutazione storica di quella che — dopo le molte denominazioni avute nel corso di duemila anni e di cui l'ultima di Porta Palatina, a richiamo del vicino Palazzo Comunale, risale soltanto al XIII secolo — dovrebbe finalmente e definitivamente chiamarsi per tutti come già la chiama l'Archeologia mondiale: «la Porta Romana di Torino».*

*Della sua rinascita come tale furono pionieri, fin dal 1852, Carlo Promis dallo storico, dall'archeologo e dall'architetto che era, e nel 1855 l'ingegnere Gaetano Bertolotti. L'uno e l'altro presentarono fin da allora, sia pure invano, i primi due progetti della nobilissima impresa che solo posteriormente doveva venire affrontata, e che con illuminati criteri fu compiuta nei giorni nostri a vanto di Torino e a contributo tutt'altro che lieve per la scienza.*

**Marcello Arduino**

## La festa di San Giovanni Evangelista

Oggi si fa, nelle chiese, la celebrazione della festa di S. Giovanni, l'autore del Vangelo e dell'Apocalisse.

Nella chiesa salesiana a lui dedicata in corso Vittorio Emanuele ci sono state speciali funzioni. I fedeli sono accorsi ad onorare la figura del grande Santo. Nel pomeriggio, dopo i vespri alle ore 14, panegirico e benedizione pontificale.

---

In corso Stupinigi

# Un vecchio e un sordomuto mortalmente investiti dal tram

Due gravissimi incidenti stradali sono avvenuti ieri sera in corso Stupinigi. Un vecchio ed un sordomuto sono stati investiti e mortalmente feriti da due vetture tranviarie dell'undicesima linea. Ecco, secondo quanto risulta dai primi sommari dati raccolti durante le indagini esperite dall'agente di P. S. in servizio presso l'Ospedale Mauriziano, come dovrebbero essersi svolte le due disgrazie.

Poco prima delle ore 20, il settantaduenne Virgilio Cappellaro, abitante in corso Viareggio 5, nell'attraversare il corso Stupinigi è stato investito da una vettura tranviaria dell'undicesima linea. Il poveretto, travolto dalla motrice, andava a finire sotto la piattaforma anteriore riportando fratture costali multiple, lesioni pleuro-polmonari, la commozione cerebrale e viscerale. Trasportato d'urgenza all'Ospedale Mauriziano, il poveretto vi era ricoverato con prognosi riservata.

Due ore dopo allo stesso ospedale era trasportato morente un sordomuto, dell'apparente età di 55 anni, che era stato travolto da un'altra vettura tranviaria in corso Stupinigi, all'altezza del capolinea dell'undicesima linea. Il poveretto, che sprovvisto di documenti non ha potuto essere identificato, presentava gravi lesioni interne e una forte emorragia rettale, per cui venne ricoverato pure con prognosi riservata.

Nella notte i due investiti, malgrado le più amorevoli cure dei dottori Podetti e Dal Pozzo, hanno cessato di vivere per le gravi lesioni riportate. L'autorità sta facendo indagini per appurare le eventuali responsabilità.

## Due incendi di camini e un'automobile distrutta dalle fiamme

Ieri sera verso le 20 il Comando dei Vigili del fuoco era avvertito che in via Gasta 22 si era verificato un principio d'incendio in un camino dello stabile. Un distaccamento di Vigili, la cosidetta «squadra dei camini», si portava prontamente sul posto e in poco tempo eliminava ogni pericolo.

Poco dopo, e precisamente verso le 22,12, si verificava un analogo incidente nella casa di via Vibò 21, che un altro distaccamento di Vigili provvedeva a spegnere in breve tempo.

Questa mattina, poi, nel cortile dello stabile di via Cibrario 22, per un ritorno di fiamma si incendiava l'auto 19815 TO di proprietà di tale Francesco Fassetta. Malgrado il pronto intervento dei Vigili del fuoco la macchina è andata completamente distrutta. Il danno sofferto dal Fassetta si aggira sulle 7000 lire.

## Un panettiere sordomuto derubato della bicicletta

**Il ladro rintracciato dalla vittima**

Alcuni giorni or sono il panettiere sordomuto Giulio Penasso fu Vittorio, d'anni 42, abitante in via Bonelli 7, era derubato della propria bicicletta. Il giorno dopo, entrato in un esercizio di via San Domenico scorgeva tra le mani di uno sconosciuto il portabagagli del proprio velocipede. Recatosi allora al vicino Commissariato di P. S. della Sezione Moncenisio, denunciava il fatto. Il maresciallo di P. S. Ferro, accompagnato dal panettiere si portava nell'esercizio e riconosceva nel detentore del portabagagli un pericoloso pregiudicato, tale Francesco Di Ciommo di Francesco, di 29 anni, nativo di Bari, alloggiato presso una locanda di corso 11 Febbraio, 7, il quale è stato tratto in arresto e denunciato per furto.

## L'infortunio d'uno stalliere

***Schiacciato dalla ruota di un carro che stava riparando***

E' stato ricoverato in osservazione, stamane poco prima delle 5, all'Astanteria Martini lo stalliere Mattia Bassino, d'anni 52, abitante in via Rondissone 26. Egli questa mattina stava togliendo la ruota di un carro in riparazione, che, sfilata dall'assale lo colpiva gravemente al torace, producendogli la frattura di alcune costole.

## Veniva da Gassino per fare acquisti al mercato

***La merce però non la pagava, ma la rubava***

La venditrice ambulante Maria Garello in Fontana, abitante in via Pisa 41, l'altro giorno a Porta Palazzo, scorgeva una donna che fingendo di osservare la merce disposta sul suo bancherottolo, aveva destramente trafugato un pacco di calze. Chiamato un Vigile urbano faceva accompagnare la poco raccomandabile cliente al commissariato di P. S. della sezione di Moncenisio. La donna interrogata ha dichiarato essere certa Luisa Roselli in Vernice, fu Michele, di 33 anni, da Corato (Bari), residente a Gassino Torinese e di essere venuta a Torino per fare acquisti al mercato. Nella capace sporta della Roselli dove già avevano trovato posto le calze rubate, furono rinvenute alcune paia di guanti e una pelle greggia pure acquistate con lo stesso sistema in qualche altro bancherottolo di Porta Palazzo. La donna trattenuta in arresto è stata denunciata per furto all'autorità giudiziaria.

UN'AMARA SORPRESA

## La compagna di una notte scomparsa con il portafogli

Fa la stiratrice a tempo perso la trentaduenne Maria Beltramo di Stefano, nativa di Dronero e qui residente senza fissa dimora, il che vuol dire che gradisce l'ospitalità di qualche occasionale corteggiatore. Fu così che alcuni giorni or sono il meccanico Antonio Isoglio di Giacomo, d'anni 58, abitante in via San Paolo 37, incontratala la invitò a passare la sera in sua compagnia. La donna aderì di buon grado ed i due pensarono bene di prendere dimora all'albergo Antico Distretto in corso Valdocco. Al mattino, però, risvegliandosi, l'Isoglio, invece di incontrare il sorriso della compagna, trovava il letto vuoto. La cameriera, interrogata, dichiarò che la donna se n'era andata verso le cinque. Purtroppo con lei era pure scomparso un portafogli contenente 1050 lire. Denunciato il furto al Commissariato di P. S. della sezione di Moncenisio, erano prontamente fatte segnalazioni ai vari Commissariati, cosicchè la Beltramo era prontamente arrestata dagli agenti di P. S. di San Donato.

LA STUFA ACCESA DI NOTTE

## Due coniugi moribondi per le esalazioni di ossido di carbonio

Stamane, verso le ore 8, sono stati ricoverati all'Ospedale Martini con prognosi riservata due vecchi coniugi rinvenuti moribondi, semiasfissiati, nella loro abitazione di via Galliari 31. Essi sono tale Vincenzo Chiappino fu Gioacchino, d'anni 76, e Brigida Dinal in Chiappino, d'anni 81. Secondo le dichiarazioni del marito, i due coniugi si erano coricati ieri sera verso le ore 20, lasciando la stufa accesa, carica di carbone. I due, che presentavano gravi sintomi di avvelenamento per ossido di carbonio, nella notte erano stati colpiti dalle esalazioni venefiche della stufa. Questa mattina alcuni famigli usciti dalle loro camere avevano dato l'allarme ai coinquilini della casa.

## Scolaro investito da un'auto

Lo scolaro Roberto Battista fu Dino, di anni 11, abitante in via Morosini 1, ieri, nell'attraversare il corso Vittorio Emanuele, all'altezza di via Colli, è stato urtato e gettato al suolo dall'automobile 33047-TO. Accompagnato all'ospedale Martini quei sanitari gli hanno medicato contusioni varie guaribili in cinque giorni.

## Le escandescenze di una donna ubriaca

L'altra sera, al ricovero municipale di via Moncrivello 14, una delle ospiti di tale benefica istituzione, certa Amelia Abzug fu Domenico, d'anni 52, dopo avere passato maggior parte della giornata nelle bettole dei dintorni, si presentava in condizioni veramente pietose. Gli altri ospiti del ricovero dovevano persino aiutarla a stendersi sul letto. A titolo di riconoscenza la donna dava in escandescenze, inveendo contro i compagni e i dirigenti della casa, tanto che dovevano intervenire gli agenti del Commissariato di P. S. della Barriera di Milano, i quali la arrestavano, denunciandola alla autorità giudiziaria per ubriachezza molesta e ripugnante.

## Il pappagallo della strada e la signorina credulona

Col freddo intenso di questi giorni anche a mezzodì le vie centrali sembrano deserte. Coloro che, arrivando dagli interni delle case e degli uffici rallegrati dalla teoria dei radiatori che scottano, si trovano bruscamente nel clima esterno, alzano rapidamente i baveri ed i tacchi.

I tacchi della signorinetta picchiettano rapidi e la volta dei portici semideserti sembra moltiplicarne il ritmo grazioso. Nel laghetto centrale, di fronte alla stazione che dovrebbe essere arretrata, i vari tipi di acquatici pennuti posti a decorazione dell'insieme, si sono riparati sotto le roccie centrali che affiorano.

E' l'ora del cibo, dei tram affollatissimi, delle olive trafitte con stecchini e degli aperitivi.

Di fronte ad un fotografo che allinea fissati con puntine dietro ai vetri delle proprie vetrine i principali avvenimenti cittadini riprodotti in formato 18×24, la signorinetta si ferma.

«Perbacco — ella deve constatare mentalmente — quello segue proprio me».

«Quello» è un giovanotto che dà chiari segni di agitazione. Segue, è vero, la signorina in questione, ma ogni tanto si gira di scatto e accelera poscia il ritmo del suo andare.

Essendosi — come abbiamo detto — la signorina fermata il giovanotto le va quasi a battere contro.

— Scusate — dice — Scusate — aggiunge, levandosi il cappello — se mi permetto di fermarvi per la strada. Ma voi sola potete salvarmi.

«Un modo inconsueto — pensa la signorina — di attaccare discorso. Adesso mi dirà che si sente perduto perchè da quando mi ha vista per la prima volta ecc. ecc.».

Ma è un errore. Sentite cosa dice invece il giovanotto:

— Vedete quei due che mi seguono? Sì, quelli coi cappotti grigio e blu. Li avete osservati, signorina? Ebbene, se non mi permettete di accompagnarvi per un tratto i due mi fermeranno e io sarò perduto.

— Carabinieri?

— No! Permettetemi di prendervi sottobraccio. Così, grazie. Non oseranno disturbarmi. Li vedete? Stanno già abbandonando la preda.

— Preda?

— Io, signorina, io sono la loro preda. Precisamente.

— Non capisco.

— Ci sono molte cose che una signorina come voi, abituata a tutte le comodità della vita, non conosce e io faccio voti che non abbiate mai a conoscerne le avversità.

— Suvvia, spiegatevi chiaramente una buona volta.

Il giovanotto è sulle prime titubante, ma poi si avvicina alla signorina e sottovoce comincia a spiegarle.

* *

— Non è tanto per le cinquanta lire che gli diedi; — racconta pochi giorni dopo la signorina ad un funzionario del Commissariato — le cinquanta lire che gli diedi quando egli mi spiegò che era seguito da due creditori che non avrebbero osato fermarlo vedendolo in compagnia di una signorina, ma per il fatto che ieri in un caffè ho visto il giovanotto in questione e i suoi due presunti creditori che se la spassavano allegramente. Quando mi videro scoppiarono in una risata. Non vorrei che qualche altra credula come me cadesse nella pania.

---

## Bollettino demografico

**COMUNE DI TORINO**

**26 dicembre 1940-XIX**

| | |
|---|---|
| NATI | 32 |
| MORTI | 56 |
| MATRIMONI | 34 |

## Ricordate che...

**LO STATO CIVILE** ha registrato:

| | Nati | Morti | Matrimoni |
|---|---|---|---|
| TORINO | 32 | 56 | 34 |
| MILANO | 47 | 64 | 15 |

**IL SOLE** sorge domani 28 alle ore 8,6; tramonta alle 17,55. La **LUNA** spunta alle ore 7,14; tramonta alle 17,5. Domani 28 ore 21,56 (legale) Luna nuova.

**ANNIVERSARI DEL 28.** — Terremoto di Messina e Reggio Calabria (1908). Pio XII rende la visita in Quirinale al Re Imperatore e alla Regina Imperatrice.

**L'OROSCOPO DEL 28.** — La Luna congiunta a Mercurio ed in dissonanza con Nettuno apporterà, nel mattino, un elemento di mala fede negli affari. Invece nel pomeriggio Giove sarà favorevole per iniziare una causa, se si è dalla parte della ragione e al commercio in generale. Con la serata si formerà la Luna Nuova sotto una influenza sospetta di Urano che trasmetterà per altre quattro settimane la sua dissonanza con Marte, però i due luminari formano una magnifica configurazione con la congiunzione Giove-Saturno e ciò potrà facilitare le persone riflessive, tenaci e diplomatiche. Questa lunazione annuncia delle felici iniziative, una forte ripresa nel campo degli affari e fortunate speculazioni borsistiche.

MARIO SEGATO.

**L'OSCURAMENTO** ha inizio alle ore 18,30 e termina alle 7.

**I SANTI DEL 28.** — Santi Innocenti martiri.

**FUNZIONI DEL 28.** — Ss. Martiri: 7,30 funzione al S. Cuore di Maria per la conversione dei peccatori. San Massimo: ore 7 e 17 funzione mensile in onore di S. Giuda Taddeo.

**FIERE DEL 28.** — Nessuna.

**NUMERI E SPERANZE.** — Ritardi dopo l'estrazione del 21: Palermo: 13 da 76 sett.; 49 da 61; 16 da 56; 37 da 52. — Roma: 8 da 167; 66 da 114; 16 da 80; 61 da 69; 87 da 66; 56 da 64; 39 da 62; 67 da 60; 64 da 64; 5 da 52; 95 da 60. — Torino: 26 da 60; 88 da 57; 67 da 53. — Venezia: 45 da 102; 68 da 64; 87 da 66; 17 da 63; 70 da 52; 65 da 60. La data dell'estrazione ritarda: Bari 36, Cagliari 26; Firenze 8; Genova 46; Milano 41; Napoli 16; Palermo 26; Roma 19; Torino 9; Venezia 10.

**ESPOSIZIONI.** — Mostre fotografiche al Circolo degli artisti e nella galleria sotterranea di via Roma.

**Società «L'Esercito».** — Domenica 29 corr., ore 16, in via Giacosa 2, è indetta l'assemblea generale straordinaria della Mutua Soccorso «L'Esercito». Data l'importanza eccezionale dell'assemblea tutti i soci debbono sentire il dovere di intervenire nel loro singolo e collettivo interesse.



## TEATRI: Spettacoli d'oggi

**ALFIERI** (C.a Tofano-Rissone-De Sica): Ore 15,15 e 20,30: «Ingeborg» di K. Goetz. (Prezzi popolari).

**CARIGNANO** (C.a L. Adani): Ore 20,30: «Una famiglia di Filadelfia» di F. Barry.

**TEATRO DI TORINO** (Stagione Sinfonica): Ore 20,30: Concerto diretto dal M.o C. Schuricht. (Solisti: pianista G. Pulitti, violinista A. Pelliccia, violoncellista M. Amfitheatrof).

**CHIARELLA:** 20,30 Comp. Riviste Navarrini con «Due strade e un cuore».

**MAFFEI:** 17 e 21: Teatro della Rivista.

**DE LAUDE:** ore 17 e 21 attrazioni.

## Spettacoli cinematografici

**VITTORIA:** «Il primo bacio» con Deanna Durbin, Helen Parrish.

**AMBROSIO:** «Il primo bacio» con Deanna Durbin, Helen Parrish.

**CORSO:** «La maschera di ferro» con Louis Hayward, Joan Bennett.

**AUGUSTUS:** «Vigilia d'amore» Boyer

**BALBO:** «Fanciulla di Portici» Luisa Ferida, Carlo Ninchi, Franco Coop.

**IDEAL:** «Cantate con me» (G. Lugo) e nuova Rivista Comp. «Imperiale»

**STATUTO:** «Pazzo per la musica» con Fernandel e Josette Fernandel.

**ALPI:** «Il pirata sono io!» Macario.

**NAZIONALE:** «Abbandono» Luchaire

**MAFFEI:** «Ladro di donne» e Rivista

**MASSIMO:** «Spie all'Equatore» (giallo) Gustav Froelich, Camilla Horn.

**ELISEO:** dalle 15 «Angelo di cielo» Mischa Auer, Joan Blondell, Baby Sandy

**COLOSSEO:** «Capitan Furia» con Victor Mac Laglen, Brian Aherne.

**CARLO ALBERTO:** «Sono colpevole» George Raft, Claire Trevor. Ore 14.

**AQUILA:** «Marito a modo mio» e Var.

**PIEMONTE:** «La bambola nera».

**PRINCIPE:** «Il documento» (ore 18).

**SAVOIA:** Stravagante dott. Mischa.

**REX:** «La taverna della Giamaica» con Charles Laughton. Successo.

# Un caso di coscienza

Ho da licenziare o no la mia lettrice?

Ecco il caso. Nella mia vita, io avrò letto chissà quanti giornali. Quando ero a Vienna — e ci rimasi diciassette anni fate dunque il conto — arrivai a leggerne più di trenta al giorno. La sera la mia testa sembrava un chiosco ambulante. La notte avevo degli incubi: la *Neue Freie Presse*, sentivo gridare; il *Pester Lloyd*; la *Prager Presse*; il *Bukarester Tagblatt*; l'*Agramer Tagblatt*; la *Grazer Tagespost*! Adesso tanti giornali non ne posso più leggere personalmente, perchè l'ungherese è duro da masticare, e mi soccorrono dei traduttori e una lettrice. Questa è una bravissima ragazza, ma ha l'incorreggibile difetto di volermi leggere quello che piace a lei e non quello che interessa me. A suo giudizio è semplicemente incomprensibile che io mi possa interessare di testi che lei salta a piè pari.

Il nostro lavoro si svolge come segue:

*Dico io:* — Buon giorno, signorina.

*Dice lei:* — Buon giorno, dottore.

*Dico io:* — Speriamo che oggi il buon Dio ci voglia assistere. Mi raccomando, signorina, mi raccomando: cercate di trovare e di leggere quello che vi ho spiegato cento volte. Andrà a finire che mi farete perdere il posto, signorina, il posto.

*Replica lei, del fatto suo sicura:* — Ho già dato una scorsa prima di venire in ufficio (ufficio la mia stanza, anzi sala da pranzo;) e ho scoperto della roba che proprio... Bè, sentirete.

Dopo simile esordio io regolarmente rabbrividisco, rannicchiandomi nella poltrona, mentre lei attacca a voce alta e forte, di tratto in tratto lanciandomi uno sguardo non tenero ma poliziesco, inteso com'è ad accertare se prendo o no degli appunti. Anzi, mi ha detto che dovrei vergognarmi perchè non conosco la stenografia, e io invece me ne rallegro, altrimenti a quest'ora, per colpa sua avrei sprecato tonnellate di carta.

La signorina Eva (dolce nome) legge scandendo le sillabe: «Berlino e Lilla hanno eretto da tempo monumenti ai colombi viaggiatori e i pescatori norvegesi alle aringhe; in California esiste un monumento all'asino, ma la città di Enchendorf, in Baviera, ha superato in materia tutto quanto si era fatto finora, innalzando un monumento al pidocchio...».

— Signorina...

— Abbiate almeno la gentilezza di farmi finire, risponde lei con l'aria di chi impartisca una lezione di educazione. «Questo monumento è destinato a ricordare che durante la guerra mondiale l'amministrazione militare tedesca impiantò fra Landshut e Plattlin, sull'Isar, dei padiglioni per la spidocchiatura dei soldati che arrivavano dal fronte, con treni che si valevano d'uno speciale raccordo ferroviario».

— Tiriamo avanti, tiriamo avanti.

— Già, fa lei ironica, voi preferireste rivelazioni piccanti sulla vita intima delle stelle del cinema.

— Ma che stelle piccanti: vi ho detto e ripeto che desidero...

— So, so, riprende con malcelato disdegno, ciò che desiderate: intrighi politici, guerre, sensazioni. Ma è mai possibile che non riusciate ad entusiasmarvi di altro? Il globo terrestre è abitato da mille e mille umili eroi che attendono di essere rivelati. A San Miguel, borgata dell'Argentina...

— Sarà un'altra storia come quella del monumento al pidocchio e in ogni caso tengo a rammentarvi che io mi occupo solo del sud-est europeo: del bacino danubiano e dei balcani.

— A San Miguel, borgata dell'Argentina, prosegue la mite creatura, insensibile alla divisione in casellari che io, per motivi professionali, ho dovuto fare del mondo, si è trovata la casetta di un portalettere nel cui rione nessuno riceveva più posta piena zeppa di corrispondenza di vario genere: il portalettere ha dichiarato tranquillo che siccome le lettere, in generale, contengono cose sgradevoli, lui s'era convinto che meglio fosse non recapitarle. Quest'uomo non vi dice nulla? Non v'indignate contro i superiori che hanno osato licenziarlo?

— Al contrario, perchè anch'io licenzierò voi. Le nostre strade si dividono: voi tornerete al vostro paesello ed io mi arrangerò. Non piangete, signorina, non piangete perchè di lacrime ne avete già versate ad altolitri e non ha servito a niente. Aveva ragione mio padre...

— Ma se non mi ha conosciuta, prorompe la signorina Eva (dolce nome) fra i singhiozzi.

— Mio padre diceva: figlio, non credere a donna che piange e a cavallo che suda.

Tira e molla, ieri abbiamo concluso un compromesso: io mi sono impegnato, prima di prendere una decisione definitiva, a lasciare alla lettrice, per un giorno solo, libertà assoluta nello spoglio delle gazzette. La lettrice mi ha segnalato quanto segue:

«I pescatori di anguille hanno tenuto a Ry, presso Silkeborg, il solito banchetto annuale per accordare al più forte mangiatore il titolo di Re delle anguille. I quaranta concorrenti hanno divorato trecentocinquanta anguille di rispettabile peso, mentre i giudici misuravano la lunghezza delle anguille stesse, che erano tutte di grossezza eguale. Il pescatore Emborg Mose ha conservato la corona di Re delle anguille, strappata l'ultima volta con 218 centimetri, stabilendo un nuovo record con 226 centimetri. Il secondo nella classifica non ha potuto superare i 210 centimetri».

— Adesso dovreste spiegarmi, ho obiettato, se vi sembra logico, in tempi di restrizioni alimentari, dedicare spazio a sciocchezze e provocazioni.

— Sciocchezze? Sapete di che cosa si occupano i giornali croati? Della grande impresa dell'elettricista Mirko Konovic il quale fra le 20 e mezzanotte ha mangiato novantatre grossi gnocchi ripieni di marmellata di prugne.

— E' morto?

— Sta benone. E nei giornali di Budapest leggo che in Ungheria siamo arrivati a produrre meloni che pesano più di quaranta chilogrammi: quest'anno ne abbiamo esportato migliaia di quintali, come pure abbiamo esportato sanguisughe per il valore di duecentomila lire.

— Sanguisughe?

— Perfettamente. Le prendono in una palude nei dintorni del villaggio di Kiskunhalas dei ragazzi che se ne stanno con le gambe nell'acqua sul posto; il prodotto lo si paga sedici lire al chilo; qualche volta anche venti. E sapete dove esportiamo la maggior parte delle nostre sanguisughe, o *Hirudo officinalis*?

— Dove, signorina, dove?

— In Italia e in Francia. In tema di animali debbo aggiungere che un agricoltore ungherese, incrociando la puzzola con l'ermellino, è riuscito a produrre un magnifico cacciatore di topi. Venticinque di questi straordinari animaletti, addestrati a dovere, hanno fatto in pochi mesi la festa a dodicimila topi. Però ogni cinque o sei topi il «cacciatore», per rinfrancarsi, deve bere un po' di latte.

— Interessantissimo.

— Io direi di sì. Sull'Ungheria ci sarebbero da raccontare cose meravigliose: altro che la vostra politica. L'unica donna al mondo che abbia toccato i duecento anni fu la Caterina de Jakubovic, che visse nel XVII secolo a Vamosujfalu conservando vista e udito ottimi e mente sveglia. E dopo l'ungherese Pietro Csorty, guardiano di maiali, quale altro uomo ha raggiunto i 185 anni? Morì di debolezza senile nel 1539, avendo ripreso moglie a settant'anni per godersi in pace il «poco di vita» che ancora gli rimaneva.

— Avete finito, signorina?

— Nossignore. Debbo ancora dire che la maschera contro i gas l'inventò 110 anni addietro l'ufficiale ungherese Carlo Martony de Köszegh, maggiore del genio, per permettere agli zappatori di entrare nelle gallerie subito dopo di aver fatto brillare le mine. La maschera consisteva in un cappuccio di cuoio di capra, che copriva completamente la testa, collegato da un tubo flessibile con una bottiglia di ferro contenente aria compressa.

— Bene; adesso chissà quanti altri inventori sentiremo citare. Concludiamo?

— Io potrei seguitare fino a domani.

— Io no.

— Io non posso passare sotto silenzio il fatto che nel Sud Africa vive una novantenne la quale ha confezionato ventimila paia di calze e che 131 suoi discendenti portano tutti calze confezionate da lei. Voi ridete, perchè voi non sapete che una macchina moderna per fabbricare un paio di calze da donna, legando due milioni di maglie, ha bisogno di seicento aghi e di 4800 metri di filo sottilissimo...

Io non rido, signorina, io non rido. Il mio è un riso nervoso, se mai. Io ho da risolvere un caso di coscienza.

(Debbo o no licenziare la mia lettrice?).

**Italo Zingarelli**

*Budapest, dicembre.*

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

## Una gara con il poppatoio

Durante le feste natalizie a Santa Catalina, nel Cile, avviene una curiosa gara col poppatoio. La «senorita» che riesce a bere il latte per prima è proclamata vincitrice.

*Le esplorazioni nell'Antartide*

# Ritscher tornerà in primavera nella terra contesa

**Berlino, venerdì sera.**

Nell'aprile del 1939 ritornava in patria il capitano Ritscher, sbarcando dalla sua nave ad Amburgo insieme ai suoi compagni, dopo aver compiuta felicemente una esplorazione nei mari dell'Antartide. Ma quali che fossero i buoni risultati della spedizione, restava ancora molto da compiere. Ora il professore Rudolf Menizel, presidente del Comitato tedesco per le ricerche scientifiche, annuncia formalmente che la spedizione Ritscher sarà ripresa, forse anche nella primavera prossima: che ad ogni modo si pensa già a compiere i necessari preparativi e l'Antartide sarà nuovamente esplorata.

Giunto nell'autunno del 1938 nell'Antartide nell'estrema zona inaccessibile del circolo polare, il capitano Ritscher tra il 10 dicembre e il 10 gennaio 1939 aveva esplorata una regione del tutto ignota, della ampiezza di circa trecentocinquantamila miglia quadrate. Zona che fu rilevata cartograficamente tracciandone il profilo e riprendendone fotograficamente tutti gli aspetti, esplorandone fino al massimo montuoso che si eleva nel mezzo di essa, dall'altezza di quattromila metri.

Allora, cioè al ritorno del capitano Ritscher in patria, era sorta una questione di alta importanza: la Norvegia infatti all'annunzio della compiuta esplorazione pubblicava un'ordinanza secondo la quale dichiarava che la regione scoperta era posta sotto l'autorità norvegese. Ma il Reich rivendicò a sè questo diritto poichè la Norvegia non ha contribuito in alcun modo all'esplorazione della regione e perciò non poteva accampare su di essa alcun diritto.

La nuova spedizione Ritscher completerà l'esplorazione della zona e studierà in modo speciale il comportamento dei branchi di balene che vivono nel mare antartico assai numerosi, costituendo una fonte di lauti guadagni per vari prodotti che se ne possono ricavare. La spedizione si effettuerà con un grosso veliero e navi sussidiarie.

# «La Maga di Gubbio»

non racconta di qualche vecchia megera la quale abbia turbato il cuore e il destino degli uomini con infiltri, incantesimi e diavolerie. E' soltanto la storia vera di una bella figliola che, con la sua grazia, la sua giovinezza e la soavità della sua voce, fece innamorare di sè un principe romano, senza pertanto...

Non anticipiamo troppo. La «MAGA DI GUBBIO» comparirà su STAMPA SERA in dieci capitoli a partire da domani, sabato.

Ricostruzione storica di Antonio Antonucci. Disegni del pittore Massimo Quaglino.

## Il ritorno negli Stati Uniti degli americani in Giappone avverrebbe entro gennaio

**Tokio, venerdì sera.**

Il *Tokio Nichi Nichi* raccoglie delle voci secondo le quali il Governo degli Stati Uniti inviterà tutti gli americani residenti in Giappone a lasciare definitivamente il Paese entro la fine del prossimo gennaio. Dopo il 31 gennaio il Governo di Washington vieterebbe ai vapori americani di toccare porti nipponici.

Il giornale crede di sapere a questo proposito che già in queste ultime settimane dei piroscafi americani abbiano lasciato Sciangai e Manilla per ritornare direttamente negli Stati Uniti, senza più toccare, come d'uso, porti giapponesi. Si crede, tuttavia, che nel prossimo gennaio vapori americani, più numerosi del solito, arriveranno a Yokohama e in altri porti nipponici, provenienti da Honolulu, per rimpatriare gli americani residenti in Giappone.

Il portavoce dell'Ufficio stampa ha dichiarato di non avere alcuna informazione ufficiale relativa a queste voci.

## La falsa contessa e una truffa mai esistita

*La misera conclusione di una ben architettata trama*

**Alessandria, venerdì sera.**

Una diecina di giorni fa veniva notata nella nostra città una giovane signora qualificatasi per la contessa Maria Luisa Bisio Bongiovanni di Camalore, che ostentava conoscenze ed amicizie con persone altolocate. Il suo tenore di vita era però piuttosto modesto. Narrando alcune sue peripezie, affermava d'essere stata truffata di due anelli del valore complessivo di 130 mila lire dalla tenutaria di una casa di giuoco esistente in Alessandria. Momentaneamente in difficoltà, ella aveva infatti consegnato i suoi preziosi per un prestito di 10 mila lire, ma al momento della reciproca restituzione la proprietaria della bisca l'aveva ricattata: o versava lire trentamila in denaro per avere i suoi gioielli, oppure avrebbe informato il di lei marito, generale di brigata in partenza per l'Albania.

Poichè la contessa non era in grado di sborsare la rilevante somma illegalmente pretesa dall'usuraia, nè d'altra parte ella era disposta a rinunciare ai due costosissimi anelli, si rivolgeva per consiglio ad un legale che la invitava a rivolgersi in Questura. Sono state condotte prontamente indagini, ma di bische e di losche tenutarie nessuna traccia, malgrado le indicazioni fornite dalla fantasiosa donnina, che è risultata essere invece un'abile truffatrice. La pseudo contessa di Camalore altri non è, infatti, che la casalinga Maria Poggio fu Pietro, nata a Rivarolo Ligure e residente a Genova, di 34 anni, già condannata per bancarotta ed attualmente colpita da un mandato di carcerazione del Pretore di Genova, dovendo scontare sei mesi e dieci giorni di reclusione per truffa ed appropriazione indebita.

Ora deve rispondere di un'altra denuncia per truffa pervenuta alla nostra Questura da una affittacamere locale per pigione non pagata. La Poggio è stata così arrestata e denunciata per truffa, usurpazione di titoli e dichiarazione di false generalità.

## Il fumatore prepotente un pugno e una denuncia

**Cuneo, venerdì sera.**

Sorpreso dal vigile del fuoco Giorgio Onorato mentre fumava nel Teatro Civico di Dronero durante uno spettacolo cinematografico ed invitato a spegnere la sigaretta, il trentaquattrenne Alessandro Proietti, di Genova, reagiva colpendo il vigile al viso con un pugno che gli causava una ferita guaribile in alcuni giorni. Per sottrarsi alle conseguenze del suo violento gesto, il Proietti si dava alla fuga ma veniva rincorso da un vigile urbano che, dopo averlo fermato e identificato, lo denunciava per lesioni e per contravvenzione al regolamento comunale.

# Ondata di maltempo in Europa e in America

## Tutta la Jugoslavia sotto una bufera di neve

*Paesi isolati*

*Comunicazioni interrotte*

**Belgrado, venerdì sera.**

*Il maltempo invernale continua ad essere causa di incidenti in Jugoslavia. Nella Serbia meridionale si è riusciti a liberare dei convogli bloccati dalla neve sulla linea Skoplje-Tetovo, dopo che i viaggiatori avevano già trascorso 24 ore in condizioni precarie. Nel Montenegro non è ancora stato possibile riattivare il traffico. A Cettigne, i prezzi dei generi alimentari hanno subito un forte rincaro.*

*Su tutta la fascia costiera della Dalmazia imperversano tempeste e bufere di neve. Nella Bosnia occidentale la neve cade senza interruzione da quattro giorni. La strada Belgrado-Sarajevo è interrotta in diversi punti. Nella Serbia orientale, la città di Negotin è completamente isolata dal resto del paese, in seguito alla cessazione del traffico sulla linea ferroviaria Nisch-Negotin-Prahovo, bloccata dalla neve.* (D. N. B.)

## Nuove interruzioni prodotte in Turchia da straripamenti di fiumi

**Budapest, venerdì sera.**

Le comunicazioni ferroviarie tra la Bulgaria e la Turchia che già alcuni giorni or sono erano state interrotte, hanno subito una nuova interruzione ieri in seguito alla inondazione delle stazioni turche di Kopru e Kuleli-Burgas per lo straripamento del fiume Maritza e dei suoi affluenti.

## Freddo siberiano in tutta la Spagna

*Grandi nevicate nel Nord*

**Madrid, venerdì sera.**

L'ondata di freddo abbattutasi su tutta la Spagna non accenna ad attenuarsi. In numerose località, il termometro è sceso a 15° sotto zero. In varie zone, e particolarmente lungo la costa settentrionale, continua a cadere abbondante la neve. Il traffico stradale è interrotto in molti punti e i treni subiscono forti ritardi.

## Uragani e tempeste di neve in California

**San Francisco, venerdì matt.**

Uragani e tempeste di neve infuriano da ben nove giorni nelle zone montuose della California. Secondo le notizie finora raccolte si deplorano quindici vittime umane. Nelle Sierras diversi sciatori si sono smarriti.

Sulla costa settentrionale della penisola, battelli di salvataggio svolgono intense ricerche per ritrovare dieci guardia-coste che sono scomparsi coi loro battelli il giorno di Natale.

NELL'ISOLA DI CUBA

## Quaranta morti per un ciclone

**L'Avana, venerdì matt.**

Informano da Bejucal che un ciclone si è abbattuto su quella zona causando danni ingentissimi e facendo numerose vittime.

Le prime informazioni parlano di 40 morti e un centinaio di feriti.

IN BRASILE

## Il centro dell'industria tessile devastato da un'inondazione

*Trenta morti e milioni di danni*

**Rio de Janeiro, venerdì matt.**

In seguito allo straripamento delle acque del fiume Parahyba, una catastrofica inondazione ha colpito il centro dell'industria tessile brasiliana: Juiz de Fora, nello Stato di Minas Geraes. L'intera città è allagata e devastata.

Solo nel quartiere centrale sono crollate circa ottanta case e sono già stati rinvenuti 30 cadaveri. I danni, secondo una valutazione approssimativa, si aggirerebbero sui cento milioni di «milreis».

Il traffico ferroviario fra Rio de Janeiro e lo Stato di Minas Geraes è attualmente interrotto.

Le truppe inviate sul posto lavorano attivamente al salvataggio delle famiglie rimaste senza tetto.

NEL MESSICO

## Otto morti e settanta feriti in una violenta bufera

**Vera Cruz, venerdì matt.**

Una violenta bufera ha colpito le città di Cordoba e di Orizaba nella regione di Tehuantepec, dove si devono deplorare 8 morti e più di 70 feriti.

I pali del telegrafo sono stati divelti in più punti e il danneggiamento degli alberi di trazione della forza elettrica ha provocato la interruzione del servizio ferroviario in tutta la regione.

I PRIMATI INUTILI

## Centocinquanta ore di radio

**New York, venerdì matt.**

*(P. Wuenschel)*. Questa la si può e deve registrare tra le americanate sconclusionate e ridicole. Una scommessa è stata fatta, cui hanno partecipato numerosi concorrenti, a chi avrebbe resistito di più ad ascoltare le radioaudizioni di un dato apparecchio. Ed il primato lo ha raggiunto un giovane ingegnere, certo Michele Petillo di Nutley nello Stato di New Jersey: egli ha avuto la forza di resistere per più di centocinquanta ore ai suoni, ai canti, alle conferenze, ai notiziari d'ogni genere, e su ogni argomento, dai rumori al miagolii, alle scariche elettriche atmosferiche, agli imbonimenti pubblicitari, a tutte insomma le delizie radiofoniche, senza mai concedersi un momento di tregua e di riposo. Il suo più temibile concorrente, un giovane dello stesso paese del Petillo, ha dovuto arrendersi e cedere le armi alla centoventicinquesima ora, spossato, stordito, assordito: stava ascoltando, proveniente da chissà quale stazione, una novella, piuttosto lunga, che pareva una di quelle storie le che la mamma racconta al bambino quando cerca di farlo addormentare. Infatti, l'effetto di questa novella fu davvero sonnifero: a poco a poco l'uditore si immerse nel sonno malgrado che abbia tentato più volte di reagire. Dopo cinque giornate di continuata audizione ne aveva davvero bisogno: perciò perdette la scommessa.

La quale, malgrado il suo lato ridicolo, ha potuto dare ad alcuni studiosi di medicina che vi si erano interessati, degli elementi per giudicare sulla resistenza dei vari temperamenti nervosi ad una prova della forza dei cervelli e degli organi uditivi, e per rilevare alcuni inconvenienti e disturbi all'equilibrio psichico e biologico.

### Bimbo sotto un camion

**AOSTA.** — Un autocarro guidato dall'autista Giovanni Bossetto, di San Vincenzo della Fonte, ha investito il bambino Dagnes Ruggero di 7 anni, che ha riportato gravi ferite per cui è stato ricoverato all'ospedale.

### Ardita ascensione

**AOSTA.** — I Giovani fascisti Tomaso Cuneo Secondino, Tomaso Canovo Carlo, Contratto Pietro, guidati dal loro istruttore Fornati Luigi, di Locana Canavese, hanno compiuto la prima ascensione invernale del Monte Toro nel gruppo del Gran Paradiso.

### Incidente stradale

**AOSTA.** — La quarantasedenne Dalo Maria, residente a Quarto Pretoria, mentre si recava in bicicletta ad Aosta veniva investita da un'autocorsa riportando gravi ferite in tutto il corpo.

### Muore in solitudine

**VOGHERA.** — Il settantenne Angelo Maga, nativo di Broni, ma residente nella nostra città in via Cairoli 15, da due giorni non si era più visto uscire di casa. Il nipote Antonio Rossi, temendo una disgrazia, ne avvertiva i carabinieri, i quali, forzata la porta di casa, trovavano il Maga morto in seguito a paralisi cardiaca.

### Grave investimento

**GALLARATE.** — Il trentacinquenne Giovanni Landoni, di Castellanza, nell'attraversare la strada, causa la fitta oscurità non si accorgeva del sopraggiungere di un'auto pilotata dall'autista Luigi Caprioli, di Busto Arsizio e veniva investito. L'infelice, che ha riportato gravissime ferite al capo, con sopravvenuta commozione cerebrale, è stato ricoverato con prognosi riservata.

### Fatale caduta

**GALLARATE.** — Mentre con una scala a pioli stava per raggiungere il piano superiore di una cascina, causa il terreno sdrucciolevole, la scala stessa scivolava e Irma Beratelli in Tapellini precipitava, pesantemente a terra riportando gravissime ferite agli arti inferiori. E' stata ricoverata con prognosi riservata.

### Ucciso dal tram

**PADOVA.** — La scorsa notte in via Gaspare Gozzi veniva rinvenuto il cadavere di un individuo travolto dal tram della Società Veneta. Il poveretto è stato identificato poi per il cinquantaseienne Natale Simonato. Egli presentava gravi ferite alla testa e lo sfondamento del torace.

### Quindici cadute

**PADOVA.** — In questi giorni è caduta nella nostra città abbondante la neve, la quale ha formato per le strade uno strato di ghiaccio. Molti cittadini sono stati vittime di cadute. Oltre quindici persone sono state ricoverate all'ospedale e parecchie altre sono state medicate.

## Numerosi premi di nuzialità consegnati a Valenza

**Valenza, venerdì sera.**

In occasione della Giornata della Madre e del Fanciullo, il Comitato Comunale della Maternità ed Infanzia ha proceduto all'assegnazione dei seguenti premi di nuzialità, ammontanti caduno a L. 500: Battezzati Erminio e Bersano Maria, Cavaliere Carlo e Canepa Margherita, Buzio Mario e Ferrando Florinda, Cavezzale Piero e Cortolessis Maria, Teraschi Antonio e Magro Lena; Silvestrino Ottorino e Merlin Irma, Bani Giuseppe e Lusiardi Rosetta, Piccioni Ildenzio e Narratone Concetta; Campese Giovanni e Tacchini Clelia; Costa Mario e Stocco Maria, Cambariato Ritorno e Ghedin Antonietta, Zanuti Italo e Caniggia Rosita, Ricci Francesco e Bonicelli Irma, Milanese Giulio e Castelletto Eugenia.

## Richiamato dai carabinieri li insulta ed è condannato

**Voghera, venerdì sera.**

Il 23 novembre scorso in via Cavour certo Giacomo Massone di Pietro a causa del troppo vino tracannato disturbava la quiete pubblica. I Carabinieri lo richiamavano all'ordine, ma egli rispondeva con male parole cercando pure di minacciarli. In seguito a tale fatto veniva tratto in arresto e denunciato per oltraggio all'Arma dei Carabinieri.

Il Massone è comparso ieri l'altro davanti al nostro Pretore che lo ha condannato a 7 mesi di reclusione e a 100 lire di ammenda.

## Si rovescia addosso una pentola di acqua bollente

**Apuania, venerdì sera.**

La piccola Aldemara Tommasi, di 20 mesi, rimasta momentaneamente sola nella cucina della propria abitazione, si è troppo avvicinata ad un paiolo appeso al camino, nel quale stava bollendo dell'acqua, ed ha finito col rovesciarsi addosso gran parte del liquido. Alle grida strazianti si precipitavano in soccorso della bimba i famigliari che provvedevano a farla trasportare all'ospedale. Riscontratele ustioni di vario grado, estese a gran parte del corpo, la piccola Aldemara è stata giudicata con riserva di prognosi.

## Cameriere truffatore condannato ad Alessandria

**Alessandria, venerdì sera.**

E' comparso in Tribunale il cameriere Cesino Tognon, di 48 anni, il quale, capitato nel Tortonese nel giugno scorso, si presentava come funzionario del Ministero dell'Agricoltura, carpendo complessivamente un migliaio di lire ad alcuni agricoltori con la promessa di esoneri dal servizio militare o licenze agricole. Uguale attività truffaldina egli aveva svolto precedentemente nel Veneto e in Lombardia. L'imputato, già più volte condannato per furti e truffe, è stato ora condannato ad altri due anni di reclusione e Lire 4500 di multa.



## Un servizio modernissimo: la "Commissione telefonica„

Esiste un pratico, economicissimo servizio per fare qualunque comunicazione a distanza: la «Commissione telefonica». Senza richiedere speciali autorizzazioni, basta presentare un testo scritto di non oltre 20 parole, compreso indirizzo e firma (per i destinatari che sono abbonati al telefono l'indirizzo si riduce al numero dell'apparecchio): la comunicazione viene trasmessa celermente in qualunque località d'Italia fornita di telefono. Il costo è di L. 2 per qualsiasi destinazione. Il testo va presentato ad un Ufficio telefonico; gli abbonati al telefono possono addirittura dettarlo telefonicamente dal proprio domicilio.

# La più alta miniera del mondo

Sulla vetta del vulcano spento Auncanquilcha, nel Chile, presso il confine con la Bolivia, si trova la miniera più alta del mondo. E' una ricchissima miniera di zolfo, situata a seimila metri di altezza e per giungervi occorre dapprima portarsi col treno alla stazione boliviana di Ollague, al confine cileno.

La cittadina che dà il nome alla stazione suddetta, giace in una conca salina a 3700 metri sul livello del mare, quasi completamente priva di ogni vegetazione, e non avrebbe importanza alcuna se non fosse il centro di ritrovo e di rifornimento degli operai che lavorano nella soprastante miniera, e non vi si trovassero gli impianti per la lavorazione dello zolfo estratto. Da questa arida conca si innalzano i due giganteschi coni vulcanici dell'Auncanquilcha e dell'Ollague, quest'ultimo non ancora completamente spento, ed è da qui che si intraprende la scalata dell'Auncanquilcha per arrivare alla miniera.

Quando s'intende scalare una montagna di seimila metri, anche coi mezzi tecnici moderni, si prevede di dover fare un viaggio di parecchi giorni e si fanno i necessari preparativi di materiale e di vettovaglie. Qui invece è tutt'altro affare: si parte da Ollague alle otto del mattino ed a mezzogiorno si è già raggiunto la mèta! In nessun'altra parte del mondo si potrebbe compiere una simile impresa in quattro ore soltanto, ma si deve tener presente che il punto di partenza si trova già alla rispettabile altezza di 3700 metri, che da qui una robusta automobile porta attraverso la pampa fino ai piedi dell'Auncanquilcha per poi, lungo una ripida strada snodantesi sui fianchi della montagna, raggiungere uno spiazzo a cinquemiladuecento metri di altezza. La strada non è bellissima e richiede da parte dell'automobilista una perizia ed una saldezza di nervi non comuni. Lasciata la vettura si passa nella cabina di una funivia che in dieci minuti fa compiere un altro balzo di settecento metri per raggiungere così i cinquemilanovecento metri di altezza.

Lungo la strada si incontrano le famose «nevi penitenti», cioè vecchi campi di neve che per l'azione dei raggi solari vengono ridotti in un numero infinito di pinnacoli di circa un metro e mezzo di altezza, ed il nome di «neve penitente» proviene dal fatto che questi pinnacoli sono inclinati tutti dalla stessa parte e rammentano una moltitudine di gente in preghiera. La pendenza dei pinnacoli è qui orientata verso sud in conseguenza della posizione del sole rispetto all'emisfero meridionale.

Più alto si sale e più il paesaggio si fa verdeggiante: cespugli e piante fiorite di ogni tipo, come quelli che si trovano sulle Alpi, ricoprono il pendio e ciò per il fatto che verso l'alto l'umidità va aumentando.

A 5900 metri si incontrano i primi giacimenti di zolfo che si spingono fino a seimila metri. Lassù lavorano quasi tutto l'anno degli indios boliviani in condizioni di vita che sarebbero insopportabili per un bianco. La pressione atmosferica estremamente ridotta e le bufere gelate delle grandi altitudini richiedono uno specialissimo adattamento e straordinari requisiti di resistenza fisica. Del resto pochissimi anche fra gli indigeni possono vivere lungamente a questa altitudine. La polvere di zolfo causa inoltre, malgrado gli occhiali di protezione, delle forti infiammazioni agli occhi. Dura e piena di privazioni è la vita di quella gente, ma date le loro modestissime esigenze in fatto di comodità, essi la sopportano.

Nella vetta dell'Auncanquilcha sono accumulati enormi strati di zolfo prodotto dai vapori che il vecchio vulcano, dopo spento, ha continuato ad emanare per millenni. Gli strati affiorano dalla roccia e l'estrazione del minerale non è quindi fatta in galleria, bensì a cielo aperto. Il lavoro è tuttavia assai faticoso, perchè i giacimenti sono sepolti sotto i campi di neve.

Il minerale estratto viene poi inviato a Ollague per teleferica, ma carbone e legna mancano in questa deserta landa e, come combustibile per la lavorazione dello zolfo, viene impiegato un arbusto indigeno che cresce oltre i tremila metri di altezza. E' questa una strana pianta che si difende dalla siccità del clima delle altitudini rimpicciolendo la sua superficie e formando specie di blocchi compatti in luogo delle ramificazioni delle normali piante.

Il paesaggio che si può ammirare da questa altezza è veramente grandioso: tutt'intorno si ergono eccelse cime di monti e coni vulcanici, taluno dei quali ancora fumante. Qui presso nasce il Loa, il solo fiume che attraverso la catena andina e il più arido deserto del mondo, va a gettarsi nel Pacifico, mentre tutti gli altri fiumi del Chile settentrionale inaridiscono sotto l'implacabile calore della pampa salnitrosa.

Non di rado il visitatore bianco viene colto quassù dal male dell'alta montagna: il camminare diventa faticosissimo e ad ogni tre o quattro metri si deve sostare per ripigliar fiato, il petto è scosso dalla violenza delle pulsazioni e la parola riesce quasi impossibile. Come potrebbero i nostri minatori lavorare in simili condizioni?

Il ritorno dalla miniera alla stazione di Ollague si compie in un tempo che ha del miracoloso: due ore soltanto, due ore che però bastano per separare due mondi tanto diversi fra loro per clima e condizioni di vita, quaggiù gli agi della civiltà in una atmosfera adatta all'esistenza umana, lassù invece la gelida solitudine in un clima letale per ogni essere vivente. Eppure, proprio sul vertice dell'Auncanquilcha, a 6180 metri, c'è una casetta di pietra ed in essa vive da qualche tempo un uomo, un fisico americano che sta facendo delle ricerche sui raggi cosmici e che per amor della scienza sfida i disagi del luogo inospitale.

**G. Castelfranchi**

UN DOCUMENTARIO

## La "Casbah,, di Algeri visitata da un giornalista

*L'interessante resoconto di Angelo Appiotti su un suo viaggio in Africa Settentrionale*

Anche per un «giramondo», quale può essere un inviato speciale di grande giornale, non è piccola avventura poter mettere il naso in una «piazzaforte del fattaccio», in un rione grande come una città di provincia ove non v'è da sbagliare: ogni porta è sospetta, ogni passante ha losca la figura e poco chiaro il passato, per nulla rassicuranti le intenzioni.

Questa è un poco l'avventura toccata ad Angelo Appiotti quando — e non è troppo tempo — ebbe occasione di visitare compiutamente l'Algeria, Algeri e di Algeri la casbah, il quartiere d'ogni perdizione.

Molti sono coloro i quali tuttora ricordano come anche il cinema francese, valendosi di uno dei suoi «assi» più quotati, avesse voluto gettare l'obiettivo sulla casbah, intessendo una trama attorno alla figura di Pepè le Moko. Fu la rivelazione di Jean Gabin.

L'obiettivo era però in mano francese, nè poteva conseguentemente addentrarsi oltre un limite ben determinato; quello cioè fissato dalle convenienze di una vigilante censura, di una propaganda accuratamente dosata. Cioè — in altre parole — se il film poteva essere fatto e girato, ideatori, produttori e registi non dovevano superare le convenienze, non dovevano, cioè, dare della casbah altro che quel tanto di «colore» onde drogare la vicenda; pigliandosi ben guardia dal far emergere responsabilità di autorità costituite o manchevolezze di amministrazione.

Non per nulla Algeri si autodefinisce «capitale dell'Impero coloniale francese», non per nulla l'Algeria è la pupilla della Francia, la quale ultima vi ha profuso tesori di oro e di uomini per conquistarla, per sottometterla, per mantenerla in soggezione.

Quanto il film non disse, poichè l'obiettivo fu tenuto prudentemente con un «fuoco» molto corto e per nulla penetrante in profondità, dice ora l'Appiotti nel suo libro, il cui titolo — sei milioni di affamati — compendia nell'elencazione dolorosa tutta quanta la popolazione araba dell'Algeria.

L'Autore, che di queste cose scrisse a suo tempo su La Stampa, ha proceduto alla maniera classica — che è sempre la buona — del giornalismo da notizia. Ha mantenuto in vigore il metodo di Jack London in quel suo «Il Popolo dell'abisso» che descrisse gli orrori dell'Est End di Londra e che è tuttora un esempio del genere.

Ha cioè mutato i suoi abiti di viaggiatore di classe per quelli comprati alla botteguccia d'angiporto e s'è incamminato per i tremila gradini che in fetido viluppo percorrono la Casbah da piede a monte.

Che cosa sia la Casbah è ormai logico intuirlo: il quartiere malfamato di Algeri come d'altra città dell'Africa Mediterranea francese. Quanti e di qual genere siano i suoi abitanti lo si può pensare. Infinite le botteghe di barbiere, non manca del tutto una clientela che cura anche soltanto sommariamente la acconciatura dei propri capelli o la rasatura perfetta del viso; infinite e prospere, poichè ciascun barbiere tiene accanto a tosatrici e rasoi un par di siringhe ed alcune fialette: morfina, eroina... E la clientela non manca. La futa leggera dell'indigena, la sottoveste della lionese, s'alzano di quel tanto che occorre, così come si rimbocca il pantalone di tela bianca o la sottile maglietta del loro «amico». Là... una puntura, alcuni franchi, l'immondo guadagno d'una assai immonda passa nella ciotola di legno tornito e brunito di questo barbiere che si imparenta con i suoi simili di secoli addietro per l'esercizio di una arte cerusica non più per empiricamente curare e forse guarire, ma per scientemente accumulare tare e guasti in un lercio carname umano.

Ed i caffeucci prosperano perchè di ciascuno una sala è greve di dolciastro fumo d'oppio e la clientela alterna esplosivi liquori consumati nella stanza a terreno con le fumate fatte «di là», e smaltite poi a tavolino — gli occhi vitrei, le labbra secche di febbre, la mente rapita, «disciolta» dalla droga — per lasciar campo e spazio ad altri candidati al «paradiso artificiale».

Qui convengono uomini e donne d'ogni colore e paese, non esistono necessità di passaporto dalla Francia all'Algeria, esiste però un placet della malavita internazionale per entrare nella casbah e viversi. Il curioso sempre si trova la via sbarrata all'entrata; se insiste gli può occorrere di uscire «con i piedi innanzi», portato a spalla da un palo di necrofori.

Questo — in rapida sintesi — il quadro della casbah descritto dall'Appiotti.

Nè, però, egli fa di ciò l'unico argomento del suo libro.

Del dilettevole volume questa è la conclusione, in quanto è la rappresentazione di uno stato di cose sintomatico.

Il libro ci descrive, invece tutta l'Algeria, nella sua formazione e trasformazione in paese moderno e ci dà una sicura e documentata visione dei mali che la travagliano.

La miseria dei «sei milioni di affamati», e cioè degli arabi, padroni spodestati del paese, è descritta con tratti di una umanità e d'una vivacità impressionanti. Le cause di questi mali — due in primissimo piano — il malgoverno della democrazia parigina e l'esosa tirannia della gangia ebraica, sono documentate pur esse con larghezza e precisione di dati e di cifre. Colorite pagine sono dedicate ai moti di popolo contro tale giogo e la questione dell'autonomismo algerino, con i suoi capi ed i suoi eroi è esposta nei suoi veri termini.

Un libro, dunque, di viva attualità, che si legge d'un fiato, che si conserva volentieri, che si consulta con profitto.

**C. O.**

ANGELO APPIOTTI. — «Sei milioni di affamati». Corbaccio editore. L. 15.

# VITA TEATRALE

## Il Concerto sinfonico di stasera al Teatro di Torino

### La carriera del Maestro Schuricht

Il concerto che avrà luogo stasera alle 20,30, al Teatro di Torino, il settimo della stagione sinfonica dell'E.I.A.R., sarà diretto dal maestro Carlo Schuricht. Nella prima parte del programma verrà eseguito: Beethoven: *Egmont* (introduzione op. 84, *Triplo concerto in do maggiore* (op. 56 per pianoforte, violino, violoncello e orchestra) (solisti: pianista Ornella Puliti, violinista Arrigo Pelliccia, violoncellista Massimo Amfitheatrof). La seconda parte comprenderà: Castagnone: *Passacaglia*; Strauss: *Così parlò Zarathustra*, poema sinfonico op. 30.

**Notorietà europea**

Nel taccuino del celebre direttore d'orchestra tedesco Carlo Schuricht, vi sono numerosissime annotazioni circa gli orari ed itinerari dei suoi viaggi: Milano-Berlino, Milano-l'Aja, Copenaghen - Stoccolma... Sfogliando si trova dappertutto qualche nome od appunto delle più grandi città d'Europa, e vi sono pure segnate le prove con le più importanti orchestre del continente. Il nome di Carlo Schuricht è conosciuto ovunque. Egli è però specialmente attratto da Milano, dove la scelta e la esecuzione perfette della musica e l'ambiente suggestivo della celebre Scala lo affascinano sempre nuovamente. A Budapest questo musicista dai mille impegni, che ha sempre fretta, è ormai considerato come di casa.

Indubbiamente Carlo Schuricht può essere contato oggi fra i più celebri direttori d'orchestra d'Europa; egli appartiene ai grandi maestri tedeschi come Furtwängler, Knappertsbusch, Kabasta, R. Strauss, Karajan, Clemens Krauss. Ovunque si presenti, è sempre accolto con entusiasmo dalle orchestre, poichè Schuricht è un vero maestro nel dirigerle. Egli non impone la propria personalità nell'interpretazione, non è ricercato nell'esecuzione, nè si lascia trascinare dall'impeto come i giovani: pensa soltanto a far valere l'opera.

Non vi è direttore d'orchestra di tanto valore che si sia dedicato ai giovani compositori, come Schuricht, che conta oggi sessant'anni. E' sempre attratto dalla novità e da tutto ciò che emana forza e vitalità. Questo Maestro fa conoscere ai tedeschi le migliori composizioni estere ed interpreta la giovane musica tedesca all'estero, servendosi così della sua arte per sostenere la causa della musica, che contiene in sè quella forza che unisce i popoli. Un'aureola di capelli bianchi come la neve corona una nobile testa caratteristica, ove brillano degli occhi ancora molto giovanilmente focosi; molto contenuti sono i suoi gesti.

**Un nuovo strumento**

Anche nella interpretazione della più grande passione, lo Schuricht ha dominanti, benchè si senta improvvisamente che la musica accende l'animo di questo maturo musicista di fuoco sacro. Ultimamente, a un concerto speciale della celebre orchestra dei filarmonici di Berlino, egli ha fatto conoscere al pubblico un istrumento musicale nuovissimo, il «Trautonium», un istrumento elettrico da solista, una specie di violino gigantesco.

Carlo Schuricht è discendente di una «stirpe» di costruttori d'organi di Danzica. Suo padre, essendo morto prima della sua nascita, un suo zio venne dalle Isole Filippine per occuparsi della sua educazione. Trascorse gli anni della sua gioventù a Berlino e studiò la musica coi famosi compositori Rudorff e Humperdinck, autori dell'opera *Hänsel e Gretel*. Diventava quindi direttore d'orchestra in molte città tedesche fino al 1912, epoca in cui venne nominato direttore generale di musica nella bella città termale di Wiesbaden, ed è a lui che si deve la reputazione musicale di questa città e dei suoi festival del «maggio musicale», che ancora oggi lo Schuricht è invitato a dirigere. Nel 1935 lasciò la direzione del Coro dei Filarmonici di Berlino.

Milano di una volta

## Il "Santo Stefano,, alla Scala sino alla metà dell'Ottocento

Milano, venerdì sera.

La tradizione del Santo Stefano teatrale, alla Scala, ebbe inizio il 26 dicembre del 1778 con l'opera *Calliroe* di Felice Alessandri, romano, che fu direttore d'orchestra a Torino, e poi a Parigi, Londra, Pietroburgo, Berlino e scrisse ben trentadue opere teatrali. Neppure il Cambiasi, diligentissimo e benemerito raccoglitore ed annotatore delle memorie storiche e statistiche della Scala dal 1778 al 1906, potè registrare l'esito di questa *Calliroe*, ma è lecito arguire che non dovette essere troppo brillante se l'opera non tornò più sul palcoscenico scaligero. Il teatro sorto, si può dire, dalle fiamme, chè prese il posto del *Regio Ducal Teatro* annesso al Palazzo Ducale — ora Palazzo Reale — distrutto da un incendio l'ultimo giorno di carnevale del 1776, si era inaugurato con l'*Europa riconosciuta* di Antonio Salieri il 3 agosto, in piena canicola. I buoni ambrosiani di allora (e anche di parecchi anni dopo chè l'uso di tenere aperta la Scala anche in piena estate durò fin verso la metà dell'Ottocento) non sentivano o almeno, beati loro, non soffrivano troppo il caldo.

**La questione del «bis»**

Il Santo Stefano degli anni che seguono vede sfilare una serie di opere quasi sempre nuovissime, appositamente scritte per l'occasione, secondo l'uso del tempo, e quasi sempre destinate ad una rapida fine: *Armida* di Giuseppe Myslivecek detto «il Boemo», *L'Olimpiade* del cremonese Francesco Bianchi, *Circe* di Cimarosa, *Ademira* del napoletano Angelo Tarchi, *Semiramide*, di Michele Mortellari, palermitano, *La morte di Cesare* e *Pirro re di Epiro* di Nicola Zingarelli, che fu in quel torno di tempo uno degli autori più rappresentati alla Scala, ed altre senza o con pochissima storia finchè si giunge al Santo Stefano del 1797 degno di nota perchè vi si rappresenta un'altra *Ademira* «di vari maestri» non meglio identificati e che pure ebbe, al dire del Cambiasi, esito buonissimo.

E' curioso notare come già da quell'epoca nascesse la questione del *bis*. Infatti il 12 dicembre del 1783 un'ordinanza del Conte Litta, dopo aver constatato come la

Giuditta Pasta

facilità di far replicare diverse parti dello spettacolo «oltre a stancare di troppo gli attori obbligandoli ogni sera ad una doppia fatica e inabilitarli a servire il pubblico nelle sere successive, produce indecenti schiamazzi e partiti, offende e turba la decenza e tranquillità del pubblico divertimento», vista «agli attori, malgrado gli applausi, il replicare alcuna parte dello spettacolo» e nello stesso tempo proibisce «i fischi e qualunque altro simile segno di disapprovazione». Altra curiosità da segnalare: i prezzi sono così distinti: «per la nobiltà, per la cittadinanza, per gli ufficiali dei regi dicasteri, per le cappe nere». E la nobiltà paga il doppio della cittadinanza. (Un maligno potrà insinuare che forse, all'atto dell'abbonamento, qualche discendente d'illustre prosapia, anzichè ostentare i propri quarti di nobiltà, avrà cercato di passare per un semplice, modestissimo «cittadino»). Beninteso che «non si farà annotazione alcuna di credito alla Porta». Signori, nobili o cittadini, quattrini alla mano!

A Milano, intanto, sono arrivati i francesi comandati da un generalino ventottenne, magro e abbastanza male in arnese. Giuseppina Grassini, che alla Scala fa furore nella *Giulietta e Romeo* di Zingarelli, bersaglia di sguardi infocati il giovane comandante dell'Armata d'Italia, ma Bonaparte sembra non accorgersi dei dardi scoccati dalla bellissima cantante. Egli non ha altri pensieri, in quei giorni, se non per un'altra Giuseppina, quella che ha appena sposata e che ha lasciata a Parigi raccomandandola a quell'anima candida di Barras. Della Grassini si accorgerà dieci anni dopo, a Parigi, quando il generale Bona-

Maria Malibran

parte sarà diventato Napoleone I. E la Grassini, vedi destino, dopo aver concesso le sue grazie a Napoleone, non le rifiuterà al duca di Wellington. Un'altra Waterloo per il còrso fatale!

Santo Stefano del 1813: *Aureliano in Palmira* di Gioacchino Rossini. Non ha più di ventun anni il giovanotto ma alla Scala è già entrato da oltre un anno con *La pietra del paragone* rappresentata con ottimo esito (cinquantatre repliche!) nella stagione autunnale del 1812. L'*Aureliano* è il primo melodramma scritto espressamente per la Scala da Felice Romani che vedrà poi rappresentati per la prima volta nel massimo teatro milanese ben quaranta dei suoi più che cento melodrammi. E nell'*Aureliano* canta Giovanni Velluti, l'ultimo celebre sopranista che manda in solluchero il pubblico coi trilli, i gorgheggi, le fioriture del suo canto di uomo... diminuito. Quest'opera non si rappresenta più ma se ne ode, e si se gusta, ogni giorno la sinfonia perchè quel diavolo di Rossini l'ha fatta passare, con la più allegra disinvoltura, da questo dramma serio all'insuperabilmente comico *Barbiere di Siviglia*.

**La prima della «Norma»**

Saltiamo una lunga serie di «Santo Stefano» senza grande rilievo per fermarci al 26 dicembre del 1831, prima rappresentazione di *Norma*. Si è detto e ripetuto, e lo scrisse lo stesso Bellini subito dopo la rappresentazione al suo amico e confidente devotissimo Francesco Florimo, che fu un solenne fiasco, ma certo anche Bellini esagerò in quel suo giudizio sconsolato. Egli parlò, infatti, di «tremenda caduta» ma sarebbe stato più esatto parlare di esito mediocre. Gli è che i maestri di una volta non erano soddisfatti se non riportavano un vero e proprio trionfo; i giovani maestri d'oggi si accontentano di molto meno. La prima della *Norma* fu anche il debutto alla Scala di Giuditta Pasta che quella sera non brillò eccessivamente (la *Casta diva* passò quasi inosservata) ma che era carissima al pubblico milanese per i grandi successi riportati al Teatro Carcano ove si facevano in quegli anni stagioni liriche di prim'ordine con artisti famosi.

Nella Milano di quel tempo, in mancanza di partiti politici, si accendevano lotte accanite fra i partiti teatrali. I partigiani della Pasta si scontravano con quelli della Malibran così come, nel campo delle ballerine, i fautori della Taglioni con quelli della Cerrito. La Pasta e la Malibran erano amiche e si facevano complimenti e gentilezze a vicenda. Specialmente la Malibran, natura impetuosa ed espansiva in sommo grado, si profondeva, nelle sue lettere, in espressioni di fervida amicizia verso la grande cantante lombarda, di temperamento più calmo ed asciutto. Ma ciò non impediva ai loro partitanti di battersi per affermare la superiorità del proprio idolo, e spesso le armi più taglienti erano la satira e il dileggio. Quando la Pasta apparve come sconfitta dalla giovinezza e dalla travolgente vivacità della rivale i partigiani di quest'ultima sghignazzavano: *la pasta la tocca pu!*

Due anni dopo la prima della *Norma* ecco un altro «Santo Stefano» di grande rilievo. Va in scena, infatti, l'opera nuovissima di Gaetano Donizetti: *Lucrezia Borgia*. E si ripete, a un dipresso, il caso della *Norma*. Alla prima rappresentazione l'opera non piace. Musica, libretto, cantanti, scenari, persino i costumi della protagonista, Enrichetta Lalande, trovano scontenti ed arcigni il pubblico e la critica. Dopo lo spettacolo Tito Ricordi, rientrando, si ferma in mezzo al cortile ad osservare un eclisse di luna. Poco dopo sopraggiunge Donizetti che abita nella stessa casa. Vede l'amico fermo col naso all'aria e gli domanda:

— Cosa fai?

— Guardo l'eclisse — risponde Ricordi.

Donizetti sospira, crolla il capo e si avvia verso la scala mormorando:

— Stasera l'eclisse è stato per il povero Donizetti!

Ma l'eclisse fu brevissimo. Il pubblico fece subito ammenda e la *Lucrezia* ebbe trentatre rappresentazioni iniziando così la sua carriera trionfale.

**«Guglielmo Wallace (Tell)»**

26 dicembre 1836: *Guglielmo Wallace*, chi mai sarà costui? Nè più nè meno che *Guglielmo Tell* sotto mentite spoglie per volere delle autorità austriache. Il signor Calisto Bassi, «poeta» della Scala per tutti gli usi ha raffazzonato un libretto ad usum... *Austriae* trasformando lo svizzero Tell nello scozzese Wallace, gli austriaci in inglesi e sopprimendo tutte le parole proibite: libertà, indipendenza, patria e così via. Esito della serata mediocre assai. Così ne scrisse uno dei più autorevoli cronisti teatrali del tempo: «Sia che non si campeggi per entro tutto quel canto italiano che una nostra speciale maniera di sentire necessariamente richiede ed esige (se però è giusta legge che questo canto italiano debba consistere sempre nelle solite formule e in eterne cabalette) sia perchè le cose un po' lunghe stanchino proprio il nostro uditorio, il *Wallace* trovò oppositori, e talvolta un vento contrario, ed un di quei venti che in mare spaventerebbero il più animoso e fiero pilota». Ma anche questa volta le cose si accomodarono benissimo per via e l'opera fu poi replicata trentadue volte. Otto anni dopo ritornava alla Scala e questa volta sotto i suoi veri panni. Wallace era morto per non mai più risorgere.

Ancora un travestimento nel Santo Stefano del 1857. Sono i *Vespri Siciliani* diventati *Giovanna de Guzman*, sempre per volere della censura austriaca. Soltanto nel 1864, quando, a Dio piacendo, di censura austriaca a Milano non si parla più da cinque anni, i portoghesi di Giovanna de Guzman, sul palcoscenico della Scala, ridiventano siciliani.

**Ambrosianus**

## Spettacoli

### ALFIERI

**Ultime della C.ia Tòfano-Rissone-De Sica — Lunedì: la Compagnia Viarisio - Porelli, con Isa Pola**

ALL'ALFIERI questa sera ultima replica, a prezzi popolari, dell'applaudita «Ingeborg» di Goetz. Domani sera e domenica ultime rappresentazioni della Compagnia Tòfano-Rissone-De Sica, con la ripresa di «Fuochi d'artificio», l'interessante commedia di Luigi Chiarelli, che a suo tempo ottenne vivo successo. Lunedì l'annunciato esordio della Compagnia comica italiana Viarisio-Porelli, con la prima attrice Isa Pola, che rappresenterà la nuova commedia «Paesaggio all'Equatore» di Umberto Morucchio.

### CARIGNANO

**Le repliche di *Una famiglia di Filadelfia* — Lunedì: la C.ia Besozzi-Ferrati**

AL CARIGNANO continuano le repliche dell'applaudita «Una famiglia di Filadelfia», di Barry. La Compagnia Adani terminerà domenica il suo corso di recite. E' intanto annunciato per lunedì sera l'esordio della Compagnia Nino Besozzi-Sara Ferrati, che rappresenterà la nuova commedia «Il trionfo del diritto», tre atti di Nicola Manzari.

# PROGRAMMI RADIOFONICI

*ITALIA*

### Venerdì 27 Dicembre

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8) — Ore 18,55-19: Notiziario dall'interno — 19,30: Conversazione artigiana — 19,40: Il cavallo di battaglia (pubblicità) — 19,50: Musica varia: 1. Leonardi: «Cielo napoletano»; 2. Pizzini: «Nuvole»; 3. Mascetti: «Novelletta»; 4. Siede: «Serenata cinese»; 5. D'Ambrosio: «Ronda di folletti» — 20: S. orario - G. Radio - Commento ai fatti del giorno.

(Sollanto metri 245,5, 420,8, 491,8) — Ore 20,40: La voce di Bice Galli (Pubblicità) — 20,50: Stagione sinfonica dell'Eiar: ◆ Concerto sinfonico diretto dal m° Carlo Schuricht con la collaborazione del Trio Puliti-Pelliccia-Amfitheatrof - Parte 1.a: Beethoven: a) «Egmont», introduzione. b) «Triplo concerto in do maggiore», per pianoforte, violino, violoncello e orchestra (solisti: pianista Ornella Puliti, violinista Arrigo Pelliccia, violoncellista Massimo Amfitheatrof) - Parte seconda: 1. Castagnone: «Passacaglia»; 2. Strauss: «Così parlò Zarathustra», poema sinfonico op. 30 - Nell'intervallo (21,40 circa): Conversazione di Mario Ferrigni: «Da vicino e da lontano» — 22,45-23: G. Radio.

(Onde: metri 221,1 - 230,2) — Ore: dalle 18,55 alle 20 (v. progr. prec.).

(Soltanto metri 230,2) — Ore 20,30: Orchestrina moderna diretta dal maestro Seracini: 1. Buzzacchi: «Son tanto felice»; 2. Bertini: «Casa sei per me»; 3. Ramponi: «Pasqualina»; 4. Piccinelli: «Cuori nella tormenta»; 5. Armoni: «Pianoclles»; 6. Marchetti: «Tutte le donne... tu»; 7. Vidale: «Nell'oscurità»; 8. Mascheroni: «Amami di più»; 9. Seracini: «Ma lasciami cantar»; 10. De Serra: «Sogno una casetta»; 11. Raimondo: «Fantasia di canzoni»; 12. Simi: «[illegible]» — 21,15: ◆ «Buon Natale, omettino», radiocommedia in un atto di Riccardo Aragno (novità). Recitano: F. Romano, C. Rocca, M. Marradi, A. Anghinelli, V. Gottardi, W. Tettoni, T. Maser, N. Bonora, G. De Rico, S. Ridolfi. (Vicenda di attualità, vivificata dal calore della poesia, della vita, poesia fatta di gioie e di delusioni. Protagonista è «Omettino», che vuol essere un simbolo al centro di quella eterna alternativa di fatti e di sogni, di realtà e di fantasie, che chiamasi esistenza umana. Nella notte di Natale, «Omettino» sogna e nel sogno rivede, spesso rivive il passato, che oramai gli sembra lontanissimo, anche se ancora abbastanza vicino, tanto nella memoria si annebbia e si affievolisce; ma poi — il sogno continua — guarda all'avvenire e apre a nuove venture e avventure. Chè il tempo natalizio è dovizioso di promesse e anche di doni e il più ambito dei doni, il più desiderato, il più dolce (illusorio, chi sa?) è ancora quello di credere nella promessa felicità) — 21,40 (circa): Orchestra diretta dal maestro Angelini - Nell'intervallo (22,15 circa): Racconti e novelle per la Radio: Giuseppe Longo: «Cavalle cittadine» — 22,45-23: G. Radio.

### Sabato 28 Dicembre

PROGRAMMI DIURNI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8) — Ore 7,30-7,45: G. Radio — 8: S. Orario - Musica varia — 8,15-8,30: G. Radio — 11,30: Trasmissione dedicata ai dopolavoristi in grigioverde — 12: Borsa - Musica varia — 12,25: Programma di musica operistica: 1. Verdi: «Aida»: a) «Quest'assisa che io vesto», b) «Ritorna vincitor»; 2. Puccini: «Madama Butterfly»: a) «Addio, fiorito asil», b) «Nello shosi», coro a bocca chiusa; 3. Giordano: «Andrea Chénier»: a) «Un dì all'azzurro spazio», b) «La mamma morta», c) «Nemico della patria»; 4. Wagner: «I maestri cantori di Norimberga»: «Bello siccome il sol», quintetto dell'atto terzo — 13: S. orario - G. Radio — 13,15: Musiche per orchestra dirette dal maestro Arlandi: 1. Albeniz: «Preludio»; 2. Carabella: a) «Suite brillante in re», b) «Quadretti sinfonici»; 3. Angelo: «Racconto medioevale»; 4. Renzato: Danza di fantasmi; 5. Santoliquido: a) «Nel giardino», b) «Riflessi»; 6. Escobar: «Villanueva»; 7. Cerigli: «Fantasia di canzoni» — 14: G. Radio — 14,15: Trasmissione dalla Germania: Concerto di musica leggera — 14,40: G. Radio — 15: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone: 1. Spaggiari: «Tango serenata»; 2. Parisini: «Momento mistico»; 3. Fedandegni: «Strimpellata spagnola»; 4. Nelloli: «Tramonto sul lago»; 5. Staccola: «Festa al villaggio»; 6. Mascheroni: «Serenata al vento» — 15,30-16: Musica varia — 16,40: ◆ La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «La pineta nella notte di Natale», scena di Lorenzo Gigli — 17: S. orario - G. Radio — 18,15: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartiere Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa.

(Onde: metri 221,1 - 230,2) — Ore: dalle 7,30 alle 8,30 (v. progr. prec.) 12: Orchestrina diretta dal maestro Zeme - Trasmissione dedicata agli italiani all'estero — 13: S. orario - G. Radio — 13,15: Complesso di strumenti a fiato diretto dal maestro Storaci: 1. Ferrante: «Omaggio ad Acquarica»; 2. Mariani: «Giuia carnevalesca»; 3. Spindler: «La cavalcata degli usseri»; 4. Scordamiglia: «Inno del 61° Fanteria»; 5. Marietta: «Ritorna di moda»; 6. Storaci: «Mazurka da concerto»; 7. De Martino: «Marcia degli aviatori» - Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica — 14: G. Radio — 14,15: Concerto del violoncellista Camillo Oblach, al pianoforte Germano Arnaldi: 1. Geminiani: «Sonata in do minore»; 2. Porpora: «Aria»; 3. Frescobaldi: «Toccata» (trascrizione Cassadò); 4. Granados: «Danza spagnola» — 14,45-15: G. Radio — Dalle 16,40 alle 17,15 (v. progr. prec.).

# PASSATEMPI

QUADRATO MAGICO

NB. - La lettura si fa nei due sensi, orizzontale e verticale

AAAAA EEEEEE O II NNNN OO PP RR SS TTTTT VV

1) Di una lettera emanata dal Re che regolava qualche disposizione legislativa o concedeva dei privilegi;
2) Di un caso sul quale non è stato ancora espresso alcun giudizio;
3) Di una nota discorde.

ROMPICAPO

Tagliare il rettangolo in due parti colle quali si possa formare un quadrato.

**SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri**

Parole incrociate

| ● | P | I | ● | M | A | ● |
|---|---|---|---|---|---|---|
| V | E | N | T | A | T | A |
| ● | S | ● | E | ● | A | ● |
| I | T | E | ● | A | I | A |
| C | E | ● | I | ● | R | R |
| A | ● | T | R | E | ● | P |
| R | A | ● | A | ● | S | I |
| O | R | O | ● | R | E | A |
| ● | G | ● | E | ● | R | ● |
| L | I | T | T | O | R | E |
| ● | A | N | ● | C | A | ● |

Scarto iniziale anagrammato: Brenta - Tane

**Frin**

### I ladri in Municipio

COMO. — Ignoti ladri sono penetrati nell'edificio del Municipio di Caino, e, dopo aver rovistato dappertutto, hanno scassinato la cassaforte impadronendosi di una notevole somma in denaro. Successivamente sono penetrati nell'abitazione di Erminio Bocchi dove si sono impadroniti di una bicicletta, di capi di vestiario e oggetti vari.



Appendice di STAMPA SERA

## La dama di Altacomba

*Puntata n. 5*

Romanzo storico di YAMBO

*Maria Carolina Duchessa di Berry è giunta con un gruppo di legittimisti francesi ad Altacomba. Mentre essi stanno alla «Casa Rossa», arrivano alcuni poliziotti di Luigi Filippo, re di Francia. Il capo di costoro ottiene un colloquio con la Duchessa, la quale accetta di tornare con lui in Francia in istato di arresto. La comitiva parte alla volta di Ciamberì.*

L'incognito ribattè con flemma:

— Lo credo: ma la strada è lunga.

— Faremo a chi si stancherà prima...

— In ogni caso, contate sul mio aiuto...

Il bollente giovinotto avrebbe voluto rispondere: ma già l'uomo mascherato, saltando su un altro cavallo pezzato di nero, si era spinto alla testa del corteo.

— Addio, Airone! — esclamò la duchessa, facendo scivolare qualche moneta d'oro nelle grosse mani rugose del vecchio abitatore della Casa Rossa.

E le carrozze si mossero, seguite a breve distanza dal gruppo dei poliziotti.

Fino a Ciamberì, tutto andò liscio: la dolcezza della giornata estiva tra i monti, l'incanto del paesaggio, la comodità della strada, avevan messo una specie di cordiale allegria nella comitiva, e già si cominciavano a snodare vivaci conversazioni, cortesi dispute su i più bizzarri argomenti: nella prima carrozza, spesso, trillava la voce della duchessa, cui rispondeva quella di contralto della signora di Podenas. Anche i poliziotti che galoppavano un po' alla lontana, si abbandonavano a canti di letizia. Ormai la loro missione era alla fine: di lì a pochi giorni, sarebbero rientrati a Parigi e avrebbero intascato il cospicuo premio di re Luigi Filippo... La vita aveva qualche sorriso anche per loro, poveri diavoli!

L'uomo mascherato e il giovinetto biondo galoppavano in testa al corteo: si scambiavano poche parole, di quando in quando, ma intanto pareva si studiassero a vicenda.

— Perchè non vi levate la maschera? — domandò a un certo momento, il giovine — qui siamo in campagna.

L'altro si pose a ridere, mostrando una bella fila di denti candidi.

— Non posso. Se qualcuno mi riconosce... è un guaio!...

— Ma quel vostro apparire a Ciamberì come un congiurato della leggenda, può destare molti sospetti...

— Per questo noi non traverseremo Ciamberì...

— Voi recitate qualche strana commedia!...

— Può darsi... Ma anche voi, giovinotto!

Il bellissimo viso del congiurato si imporporò: i suoi larghi occhi azzurri parvero spegnersi sotto le ciglia d'oro. Disse, a fior di labbra:

— Io seguo sempre le vie indicate dal mio cuore...

— Anch'io... — l'incognito si fermò e fece solecchio con le mani. — Siamo vicini a Ciamberì...

Biancheggiarono di là dagli alberi i campanili della vecchia città, dominati dalla gran torre quadra che un tempo fiancheggiava il castello dei duchi di Savoia. Intorno facevano da scenario le belle montagne delle catene subalpine, disegnanti le loro cime nell'azzurro chiaro del cielo.

— Ciamberì!... Ciamberì!... — gridarono i viaggiatori, festosamente.

— Ci fermiamo? — domandò, sporgendosi dalla finestra della vettura, la duchessa.

— Certamente, altezza, — anche la voce del capo dei poliziotti assunse un tono allegro — ora ci fermiamo davvero!

Superata una svolta, la strada apparve sbarrata da un drappello di cavalieri, che portavano l'uniforme dei gendarmi piemontesi: un ufficiale avanzò verso la carrozza, salutando.

— La contessa di Sagana? — domandò premuroso; e Maria Carolina, che era rimasta al finestrino come spettatrice della scena, rispose subito con enfasi:

— Sono io!...

— Volevano catturarvi — proseguì l'ufficiale — ma io ho l'ordine di impedire queste infrazioni alle leggi sarde: si tratta, evidentemente, di stranieri entrati nel nostro territorio senza alcun permesso...

— Infatti — intervenne l'ignoto — i poliziotti francesi erano qui da ieri... per arrestare ad Altacomba la signora contessa e condurla a Parigi... Ora li vedrete, signor tenente... Ah, eccoli!

— Alt! — ordinò l'ufficiale, movendo incontro ai sopravvenienti, che arrivavano svelti e sicuri, in piena letizia. Subito gli undici poliziotti si fermarono, interdetti:

— Le vostre carte — disse ancora il comandante dei gendarmi piemontesi.

Ma l'uomo mascherato spiegò:

— Non hanno carte. Il loro capo, Vincenzo Lang, si trova ancora ad Aix, dove io stesso l'ho affidato alla vigilanza del patriota Alberto Gianni. Questo è il maresciallo Bertrand, il più risoluto e pericoloso di tutti. Posso testimoniare che questi uomini sono venuti in Savoia per eseguire un preciso ordine della polizia di Parigi: l'arresto di questa dama, insieme con il suo seguito...

L'ufficiale italiano tentennava il capo, inquieto.

— Il Piemonte è uno Stato libero, e nessun governo d'Europa può attribuirsi il diritto di eseguire tra noi le sue leggi. Noi abbiamo invece l'ordine di non infastidire coloro che entrano nello Stato Sardo, provvisti di passaporti regolari...

Guardò severamente il gruppo dei poliziotti, e aggiunse:

— Siete nostri prigionieri, fino a che il governo di Sua Maestà non avrà dato disposizioni su la vostra sorte... Non vi consiglio di tentare di fuggire o di opporre resistenza: le vostre condizioni peggiorerebbero... Camminate nel mezzo del nostro drappello!... Via!

Allo stupore nell'intorpidito spirito di Bertrand, ora subentrava lo sdegno. Prima di obbedire al comando dell'ufficiale piemontese, si fermò davanti a colui che aveva creduto il suo comandante, e dopo averlo squadrato minacciosamente, gli disse:

— Siete un traditore, voi!...

— Non sono un traditore, caro Bertrand — e l'uomo misterioso si levò finalmente la maschera. — Voi, invece, inviati dell'usurpatore Luigi Filippo, siete tanti servi imbecilli. Io ho usato con voi un'astuzia di buona guerra. Mi sono sostituito al vostro capo, Vincenzo Lang, dopo averlo abbattuto con le mie forze e dopo avergli tolto le carte dell'intrigo, il vestito, i distintivi. Così, da parte mia, ho servito la mia causa, senza alcuna speranza o desiderio di guadagno.

Tutti gli occhi si fissarono avidamente sul viso dell'ignoto. Era questo un uomo sulla trentina, col viso energico e fiero, messo bene in rilievo da una folta capigliatura nerissima: lo spirito e l'energia sfavillavano nei suoi occhi larghi ed espressivi, ombreggiati da lunghe ciglia scure, mentre la volontà imprimeva una piega immutabile alla sua bocca ben disegnata, al suo mento senza morbidezza, alle sue mascelle quadre. Così, quel volto raso, rigido e puro, ricordava certe immagini di eroi mitici: ad esempio, un più severo e macro Meleagro del grande artefice di Paro.

La duchessa di Berry, che si intendeva di bellezze maschili, non potè trattenersi dal mormorare all'amica signora di Podenas:

— Anche ieri sera, appena si tolse la maschera, mi meravigliò. Magnifico! Come lo vedrei volentieri a capo degli eserciti legittimisti!

Poi aggiunse, con un sospiro:

— ... ma è un italiano...

La donna con i capelli d'ebano alzò le spalle.

*(Continua).*

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

# Non era per te, TUCCIA!...

Nume tisiaco ed astroso, anche in casa Noselini il Destino s'è sbizzarrito divertendosi a scambiare peculiarità e tendenze ne' caratteri della prole. Perciò Furio sotto il suo nome fiero e scattoso cela timidezze, paure, meschinità da sesso debole, mentre sotto il mignolo grazioso sua sorella Tuccia, nasconde un'anima assolutamente priva di femminilità.

Tuccia è un vero prodotto novecentesco. La sua personalità è architettura razionale, tutta elementi rigidi e scarni, senza cartelloni e svolazzi barocchi. Nessuna tenerezza, nessun languore, non un sogno [illegible]

[illegible]

Alla mattina Tuccia è sbrigativa. Poche abluzioni gelide, una ravviata a' capelli e via tra formulari, alambicchi, storte e provini: e in tutta la giornata non una sbirciata allo specchio o una civetteria. [illegible]

[illegible]

Perciò quando quella mattina Tuccia scoprì sopra un barattolo d'ammoniaca una busta elegante, [illegible]

[illegible]

[illegible] oggi Tuccia ride. [illegible]

[illegible]

ra. Noselini ha dovuto riesumare l'espressione severa e minacciosa, con cui in un lontano carnevale accolse l'unico pizzicotto della sua vita. E in portieria il babbo ha intercettato questo biglietto: « Anche Govean deve essere troppo « vicino. Venite « prèe da moi ». al « Monumento della Madonna di « Campagna. Oh! Le vostre labbra!... Gastone ». Ingiurie domestiche. Ipocrita! Bugiarda! E a buon conto oggi il comm. Noselini in persona andrà dal Colonnello a pregarlo di non mandargli più pattuglie in casa: e quindi con tanto di bastone alla Madonna di Campagna a fare i conti con quel... Un gemito. E' Furio che quasi sviene. Lo si perdoni e non si rinnovi una strage degli innocenti. Ecco... Alcuni giorni fa egli s'era recato con una ballerinetta russa solo ne' capelli a Bardonecchia e poichè lassù egli s'era imbattuto nelle famiglie di due suoi professori, timoroso di compromettersi, aveva perduto la testa e presentato la ballerina come sua sorella. Però la sera quella svergognata aveva bevuto come un Sire ed era sparita in un'orda di giovani sportivi... Dio! Una ballerina trescava con mezzo mondo col nome di sua sorella! Robe da Atridi!!!

Con tre ceffoni e l'esilio nella fattoria di Peruzzano Furio ha avuto il suo conto. E la povera calunniata è ritornata a' suoi severi studi, ma con molta stanchezza e molta malavoglia giacchè l'imparare bene la teoria de' precipitati non è stata cosa da poco...

Leo Torrero

## Da 90 ore: niente bombe

# L'incubo della invasione tormenta la Gran Bretagna

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Stoccolma, venerdì sera.

Sono di attualità, nei giornali che più da vicino seguono gli sviluppi della guerra, due discorsi. L'uno è quello di von Brauchitsch, Feld-Maresciallo comandante in capo dell'esercito germanico, e l'altro è quello pronunciato alla radio, a mo' di messaggio natalizio, da Giorgio VI, re d'Inghilterra.

I giornali non trovano di meglio che mettere le due orazioni a confronto, [illegible] permettere ai propri lettori un paragone diretto e di qui formarsi una diretta visione dello stato attuale dei fatti.

### Estrema decisione

Già è ben noto quello che il feldmaresciallo germanico ha detto ai suoi soldati. Le difficoltà rappresentate dal carattere insulare del terreno nel quale sta rifugiato il nemico ostinato, non sono certamente ignote ai germanici che se le nascondono. E' però egualmente noto come i tedeschi si regolino in siffatte circostanze. [illegible] La frase di von Brauchitsch, nella quale si afferma che la Gran Bretagna sarà protetta dal suo mare soltanto fino a quando piacerà ai tedeschi, è ritenuta qui una affermazione di forza e di decisione senza pari.

Al confronto si fa rilevare il tono ben poco sicuro delle parole che i ministri inglesi hanno fatto pronunciare alla radio dal loro Sovrano. Anche dalle antenne di radio Londra si è diffusa una voce auspicante la vittoria, ma, se pure si è manifestata una voluta sicurezza nel successo finale, si è fatto dire dal Re che questa mete potrà essere attinta soltanto in un tempo lontano e dopo aver superato difficoltà di ogni genere.

Ben altro — commentano i giornali — era stato il tono del messaggio natalizio di Giorgio VI lo scorso anno. [illegible]

Il discorso attuale di Re Giorgio viene qui considerato come un'espressione di questi timori [illegible]

Non è valsa a rendere meno disagevole, infatti, il secondo Natale di guerra per gli inglesi, la tregua che i tedeschi hanno imposto alle operazioni belliche.

Tale sosta dell'offensiva aerea germanica contro l'Inghilterra dura ormai da circa 90 ore.

Infatti, nessuna azione bellica secondo quanto riferisce anche una agenzia americana da Londra [illegible]. Nella Capitale inglese e nelle altre città non è però diminuita la sorveglianza. [illegible] La vigilanza si è fatta più attenta in queste notti illuni, rese più nere dalle nubi e dalla nebbia che incombono sulla Manica e sulle coste britanniche.

### Un'ossessione

Soltanto ieri, nel pomeriggio, un aeroplano isolato ha fatto cadere alcune bombe sull'isola di Sheppey (Kent) causando come dice un comunicato ufficiale lievi danni e nessuna vittima.

La tremenda paura degli inglesi è ormai quella della invasione. L'ha rinfocolata il discorso del feld maresciallo tedesco, ma essa è diffusa in maniera endemica, e nell'aria stessa, in quell'aria grigia di nebbia che avvolge uomini e cose.

Sempre più frequenti — così viene riferito da Londra — sono gli appelli che la folla minuta ed i suoi rappresentanti lanciano al governo per chiedere se quanto finora s'è fatto sarà bastevole a fronteggiare l'estremo pericolo, per invocare che si faccia ancora di più. Mille voci — l'una più inquietante dell'altra — circolano nei rifugi, si infiltrano nelle case, si diffondono nelle campagne.

La Contea del Kent, famosa per le sue piantagioni di luppolo, con le sue arce aperte, con la sua posizione direttamente fronteggiante la Manica è senza dubbio la più minacciata, almeno secondo quanto opinano gli strateghi raccolti fra gli « uomini della strada » di Londra.

Ed è a questa zona che con maggior ansia guarda la folla britannica, la quale chiede cannoni, trincee, fortezze, come se tutte queste cose si potessero improvvisare e come se le truppe germaniche non avessero ampiamente dimostrato in questi ultimi dodici mesi di sapere come comportarsi pur di fronte a tali ostacoli, vuoi di natura vuoi creati dalla scienza militare più progredita.

Nè all'interno, sul fronte di resistenza della popolazione, le cose vanno meglio. Si annuncia, infatti che gli inglesi dovranno rassegnarsi a stringere ancora un poco la cintola. Viene infatti preannunziata per i primi del prossimo gennaio una ulteriore diminuzione della razione di carne. Il preannunzio viene accompagnato da assicurazioni circa l'esistenza di provviste sufficienti di viveri in tutta la Gran Bretagna, ma ciò non è sufficiente a calmare le apprensioni destate da tal genere di provvedimento. Si viene anche a sapere che il latte sta per subire un altro forte aumento di prezzo, corrispondente ad una lira circa in più al litro.

IL COMUNICATO TEDESCO

## Nessuna azione aerea germanica

### Navi cannoneggiate nella Manica

Berlino, venerdì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

**Mentre l'aviazione germanica, anche nel secondo giorno delle Feste natalizie, non ha intrapreso alcun attacco contro l'isola britannica, aeroplani inglesi hanno attaccato in tale giorno e nella notte seguente campi di aviazione, impianti portuali e città della Francia occupata, lanciando delle bombe. Tra la popolazione civile francese si sono avuti morti e feriti. Non sono stati colpiti impianti militari. La artiglieria contraerea ha abbattuto un aereo britannico.**

**Nelle prime ore del 27 dicembre batterie a lunga portata dell'esercito e della marina da guerra hanno bombardato navi nemiche nella Manica.**

## Quindici programmi in 61 lingue

### saranno diffusi ogni giorno dalle stazioni radio giapponesi

Tokio, venerdì sera.

La radio giapponese ha preparato un'organizzazione, grazie alla quale potrà trasmettere oltremare in 61 lingue su onde corte e su onde medie.

Le emissioni sono destinate a 12 zone geografiche distinte.

Quindici differenti programmi saranno radiodiffusi tre volte al giorno per l'Asia sud-occidentale, l'Europa, l'America centrale e meridionale, i distretti orientali del Nord America, la costa del Pacifico, del Sud America e il Levante compresi la Mecca, Aden, Ankara, Teheran e Bagdad, l'Australia e la Nuova Zelanda, la Cina, i Mari del Sud.

## Un mestiere curioso: il degustatore

Un curioso mestiere americano: il degustatore di tè. Egli è lautamente stipendiato da una ditta importatrice per verificare la qualità dei prodotti da acquistare.

## Milleduecento soldati ospitati nei Gruppi rionali di Verona

### Un telegramma al Segretario del Partito

Roma, venerdì sera.

Al Segretario del Partito è pervenuto da Verona il seguente telegramma:

« Artisti giapponesi, germanici e italiani, fra entusiastiche acclamazioni al Duce, hanno offerto uno spettacolo ai soldati del Presidio di Verona. Subito dopo, i fascisti scaligeri hanno invitato presso i Gruppi Rionali, al pranzo di Natale, milleduecento camerati in grigioverde, esaltando i vincoli di fraterno affetto esistenti fra Partito e Forze Armate, uniti dalla profonda certezza nella vittoria delle armi di Mussolini. — Federale Bonino; Comandante Presidio, Generale Baldassare ».

## L'importo delle spese postali per la merce franco-partenza libero da imposta sull'entrata

Roma, venerdì sera.

Il Ministero delle Finanze ha riconosciuto che, per quanto riguarda i casi di merce venduta franco-partenza e spedita per pacco postale, l'importo delle spese postali, anticipato dal venditore e addebitato separatamente in fattura, non è da assoggettarsi all'imposta sull'entrata, trovando, anche in materia di imposta sull'entrata, chiara applicazione la conforme decisione ministeriale N. 46.987 del 22 gennaio 1931, emessa in materia di tasse sugli scambi.

La disgrazia di Padre Gemelli

## L'illustre ferito avrebbe riportato la frattura del bacino

### Messaggi di augurio da ogni parte d'Italia

Bologna, venerdì sera.

Larghissima eco di interessamento per le condizioni di salute di Padre Agostino Gemelli ha suscitato la notizia dell'incidente di auto occorsogli. Da ogni parte di Italia sono giunti all'illustre infermo gli auguri più fervidi di pronta guarigione. Fra gli altri, sono giunti al capezzale di Padre Gemelli i messaggi della Segreteria di Stato di S. S. Pio XII, del Cardinale Piazzarro, Prefetto delle università e seminari, del Cardinale Caccia, dell'Accademico Pession direttore generale delle Poste e Telegrafi. Numerosi accademici, rettori di università italiane, senatori, consiglieri nazionali hanno telegrafato a Padre Gemelli recandogli l'espressione della loro più viva simpatia.

Anche il Cardinale Arcivescovo di Bologna si è personalmente interessato delle condizioni di salute dell'illustre infermo. Apprendiamo che Padre Gemelli, il quale è fatto segno alle più assidue cure dei medici dell'Istituto ortopedico Rizzoli, ha riportato la probabile frattura del bacino e altre contusioni; le sue condizioni però sono tuttavia soddisfacenti. Si attende il ritorno del direttore dell'Istituto, prof. Delitala, attualmente assente da Bologna per un esame definitivo dell'illustre paziente il cui morale è altissimo.

## Tre incidenti tranviari stamattina a Milano

Milano, venerdì sera.

Emilio De Giorgi, di 45 anni, abitante in via Cucchiari 15, mentre manovrava questa mattina una vettura tranviaria della linea 4, giunto in via Giuseppe Ferrari, si è visto sbarrare la strada da un carro trainato da un cavallo. Egli non ha potuto evitare l'investimento che è stato violentissimo. Per l'urto, la parte anteriore del tram ha riportato gravissimi danni ed il manovratore ha avuto ferite e contusioni al capo ed al volto. E' stato ricoverato in gravi condizioni all'Ospedale « 28 Ottobre ».

Un altro incidente tranviario si è avuto questa mattina in viale Piave all'altezza di Piazza Tricolore, dove una vettura tranviaria della linea 30 si è scontrata con un'altra vettura della linea 25 che procedeva in senso inverso. In questo incidente si devono lamentare sette feriti, fortunatamente non gravi.

Infine, il manovale Giuseppe Caglioni fu Pietro, di 55 anni, mentre transitava pure stamane per il viale Padova, giunto all'altezza di via Emo, è stato investito dal tram di Crescenzago e ha riportato ferite e fratture per le quali è ricoverato all'ospedale.

## La morte a Roma di un ex-Ammiraglio russo

Roma, venerdì sera.

La notte di Natale è deceduto a Roma l'ex-ammiraglio della Marina russa Leonida Ivanoff. Il defunto prese parte alla guerra mondiale e fu uno dei comandanti più valorosi e competenti di costruzioni navali. Risiedeva in Italia da circa venti anni. La sua morte desta vivissimo compianto nella colonia russa in Italia.

## Travolto da un tram un capitano muore all'ospedale

Roma, venerdì sera.

Al pronto soccorso del Policlinico è stato accompagnato ieri il capitano del R. Esercito Filiberto Bari fu Giuseppe, di 43 anni, da Siena. Egli aveva la gamba destra fratturata con spappolamento delle parti molli. Ha dichiarato che, verso le ore 8,30, mentre scendeva da un tram in piazza dei Cinquecento, la vettura si rimetteva improvvisamente in moto facendolo cadere ed andare con la gamba sotto le ruote. Nonostante le cure prodigategli, il capitano, nella serata, per sopraggiunta gravissima infezione, è deceduto.

## Operaio quasi decapitato da una vettura tranviaria

Roma, venerdì sera.

Mentre una vettura tranviaria attraversava via Maria Luisa di Savoia, l'operaio Guerrino Piermonte fu Marino, di 23 anni, sporgeva la testa da un chiusino posto in mezzo al binario e nel quale era sceso per riparare la saracinesca dell'acqua. Il conducente del tram non poteva frenare la vettura, che investiva il disgraziato operaio quasi decapitandolo. E' occorso l'intervento dei Vigili del fuoco per togliere di sotto la vettura il corpo esanime dell'operaio e trasportarlo all'ospedale.

## La morte di un bambino in seguito a grave caduta

Parma, venerdì sera.

Lo scolaretto Luigi Dellapina, residente in frazione Grifola di Borgo Val di Taro, giorni sono, rincasando dalla scuola, tentava di accorciare la strada scavalcando un muro di sbarramento della ferrovia che fiancheggia il torrente Tarodine. Malauguratamente, causa il gelo, scivolava e cadeva da alcuni metri. Trasportato più tardi da alcuni accorsi alla propria abitazione ieri il ragazzo è deceduto.

## Si smarrisce in montagna e precipita in un burrone

Bolzano, venerdì sera.

Il contadino Luigi Bachman, di 35 anni, che abitava in un casolare del Comune di Filandro, ieri sera, mentre rincasava, a causa della fitta oscurità smarriva la strada. Avventuratosi lungo uno scosceso sentiero, il Bachman, ad un tratto precipitava in un burrone uccidendosi. I familiari, impressionati per il suo ritardo, nella notte iniziavano ricerche e soltanto stamane hanno rinvenuto il cadavere del congiunto.

## Un rapporto del Prefetto a Milano

Milano, venerdì sera.

Questa mattina il Prefetto Marziali ha convocato a Palazzo Marino i rappresentanti degli enti assistenziali e benefici del comune di Milano e dei principali comuni della provincia, il Podestà di Milano ed i capi dipartimento del comune e dell'amministrazione provinciale, nonchè personalità cittadine, fra le quali i senatori Donzelli, Puricelli e Venino, il preside della provincia consigliere nazionale Mrinotti e altri.

Il Prefetto, riferendosi alla recente visita fatta al Duce, ha pronunciato parole di fede, d'incitamento e di certezza nella vittoria, dando le direttive ai presenti per il lavoro da svolgere nell'attuale contingenza. Le parole del Prefetto sono state accolte dalle più vive acclamazioni e la riunione si è chiusa, come si era aperta, col saluto al Re Imperatore e al Duce.

## Sbalzato da un tram muore per la frattura cranica

Milano, venerdì sera.

Questa mattina tale Gerolamo Montenegro, di Giovanni, di 38 anni, abitante in via Vespri Siciliani 7, si trovava su una vettura tranviaria vecchio modello, quando, giunto in via Lodovico il Moro, per una curva della strada e per una mossa repentina del tram, è stato sbalzato fuori dalla vettura stessa, andando a cadere sulla strada. Il poveretto ha riportato la frattura della base cranica, in seguito alla quale è morto sul colpo. E' risultato che il Montenegro, al momento dello scossone, si trovava sulla piattaforma posteriore della vettura.

UNA FATALE CADUTA

## Fuochista rinvenuto cadavere in una cantina a Milano

Milano, venerdì sera.

Questa mattina il portinaio dello stabile del Largo Porto di Classe 5, nel rione di Porta Monforte, nello scendere in cantina ha rinvenuto in fondo alle scale il cadavere del fuochista Anacleto Passoni, di anni 41, domiciliato in viale Argonne 40, il quale presentava numerose ferite in tutto il corpo, ma specialmente alla testa. Vivamente impressionato, il portinaio ha avvertito immediatamente il Commissariato di P. S. di Monforte che ha inviato sul posto un funzionario con agenti e un ausiliario.

Dall'inchiesta della P. S. e dal referto medico è risultato che verso la mezzanotte il Passoni è sceso in cantina per vigilare la caldaia del termosifone e nel risalire, non si sa precisamente come, è andato all'indietro producendosi delle ferite che hanno provocato l'emorragia interna in seguito alla quale è morto sul colpo. Il poveretto aveva ancora in mano una sigaretta ed i fiammiferi, evidentemente per farsi lume data la oscurità dell'ambiente.

## Il 17° numero di "Fronte,,

Roma, venerdì sera.

Il numero 17 di « Fronte » reca un sommario del più vivo interesse. Giovanni Ansaldo, Emilio Canevari, Maurizio Claremoris, Domenico Bartoli, Eugenio Bertuzzi scrivono originali articoli e brillanti note e corsivi.

# Tre gemelli

Il 5 ottobre dello scorso anno, al padiglione della maternità di Gallarate veniva registrato un eccezionale evento. Carla Franceschina Ferretti, di 32 anni, di Besnate, maritata ad Ambrogio De Alberti, dava alla luce nella propria casa due gemelli di sesso maschile. Dopo il duplice parto, continuando le doglie, la donna veniva trasportata al padiglione di Gallarate dove, poco dopo, partoriva un terzo neonato di sesso femminile. Allevati con intelligente cura, i gemelli Enrico, Luigi e Rosella De Alberti, a quattordici mesi di età si presentano sani, floridi e di vivida precoce intelligenza. La fotografia ci fa vedere le tre belle creature.

NON AVEVA MAI GIOCATO

## Con i numeri avuti in sogno vince 40 mila lire al Lotto

Bordighera, venerdì sera.

La moglie del fornaio Campana sognava la settimana scorsa il padre defunto che le indicava i seguenti tre numeri: 30, 41, 81. Del sogno la donna ne dava notizia al marito, il quale giocava lire 10 terno secco per la ruota di Torino e lire 10 per tutte le ruote. I tre numeri sono usciti e la famiglia Campana ha così festeggiato in particolare letizia il Natale. La vincita si aggira sulle quarantamila lire. Da notare che il Campana non aveva mai, prima d'ora, giocato al Lotto.

Prestavano al tasso del 240 %

## Tre donne e un uomo arrestati per usura a Genova

Genova, venerdì sera.

In seguito a denuncia della casalinga Augusta Ozellame, dimorante a Sampierdarena, un commissario di P. S. ha tratto in arresto quattro usurai i quali, in seguito a indagini, è risultato che prestavano denaro al tasso del 240 per cento. Essi sono: Renata Zelaschi, di anni 32, abitante a Genova in via Pisoni n. 6, la di lei madre Teresa Malvezzi di anni 55, Maria Carolina Cavo in Montecucco, abitante in via Cantore 21, e Carlo Pizzorno di anni 49 abitante in via Cantore n. 15.

## Precipita in un bacino e muore sul colpo

Genova, venerdì sera.

Vittima di una mortale disgrazia è rimasto l'operaio Lorenzo Pezzo di 61 anni, abitante in Vico Malatti n. 7. Egli, in porto, mentre si recava al lavoro, metteva un piede in fallo e precipitava nei bacini di carenaggio alle Grazie, fracassandosi il cranio e rimanendo ucciso sul colpo.

## Cinquantamila lire di danni per un incendio in un ufficio

Genova, venerdì sera.

Un incendio che ha causato danni per circa 50 mila lire, essendo andati distrutti 200 mq. di soffitto, 200 di tetto e arredamenti d'ufficio, è scoppiato nell'ufficio produzione dello stabilimento Ansaldo Fossati in via Merano. Il fuoco pare si sia sviluppato a causa di una favilla uscita dal camino della caldarina adibita a riscaldamento dell'ufficio.

## Grave caduta a Genova di un marinaio danese

Genova, venerdì sera.

Per aver alzato un po' troppo il gomito, il marinaio danese Evens Ole Norwann, imbarcato sul piroscafo panamense Colcata ancorato nel porto, è precipitato nel reparto macchine del piroscafo stesso, producendosi gravi ferite alla regione occipitale. Trasportato all'ospedale di Sampierdarena vi è stato ricoverato con prognosi riservata.

## Scivola con la bicicletta e fa cadere malamente una sua compagna

Vercelli, venerdì sera.

Sulla provinciale Borgosesia-Quarona le operaie Silvia Brea e Nives Burocco procedevano in bicicletta, quando la Burocco perdeva l'equilibrio per lo slittamento del veicolo sull'asfalto coperto da un leggero strato di ghiaccio. Nella caduta la Burocco urtava accidentalmente la Brea, la quale a sua volta era sbalzata dalla bicicletta. Disgrazia ha voluto che, cadendo a terra, la Brea battesse il capo così forte da riportarne una ferita per cui è stata ricoverata all'ospedale con prognosi riservata.

## Furto a San Vincenzo della Fonte nella casa del parroco

Aosta, venerdì sera.

Mentre il parroco di San Vincenzo della Fonte, monsignor Don Luigi Alliod, con il personale della canonica era impegnato nelle funzioni religiose del Natale, ignoti lestofanti s'introducevano nei locali e nell'ufficio parrocchiale, dopo aver frugato in tutti i mobili, scassinavano alcuni cassetti di un armadio a muro asportando 2000 lire in denaro e 4000 lire in titoli. Degli autori del furto per ora nessun indizio.

## Una mucca asfissiata per la distrazione di un contadino

Cuneo, venerdì sera.

Dopo una veglia serale, il contadino Cesare Martino, di 33 anni, abitante a Sampeire, si recava a letto lasciando accesa una stufa. Nella notte alcune faville, sprigionatesi dal portello aperto, appiccavano il fuoco ad un fascio di sterpi che andavano distrutti, mentre un denso fumo riempiva il locale dove si trovava in provvisoria custodia una mucca affidata al Martino da un macellaio del luogo. L'animale, rimasto asfissiato, è morto ed il suo proprietario ha subito un danno di circa 2000 lire.

### Furto in una cascina

ALESSANDRIA. — Nottetempo, mediante scasso, ignoti sono penetrati nella stalla dell'agricoltore Luigi Lombardi, a Spinetta Marengo, rubando una diecina di conigli da riproduzione.

### Morte fulminea

VALENZA. — In una camera del suo alloggio posto in via Mazzini, colpito da sincope, l'operaio Lorenzo Ferrari di anni 68 da Valenza cadeva fulminato a terra, rimanendo all'istante cadavere.

### Cade dal carro

VALENZA. — Cadendo dal carro trainato da un bue, il contadino Stefano Boccaglia di anni 60 da Valenza, riportava la frattura totale degli arti inferiori. Ne avrà per tre mesi, salvo complicazioni.

### Un piede schiacciato

VALENZA. — Sotto le ruote di un pesante trattore agricolo finiva accidentalmente l'agricoltore Antonio Cavanna di anni 45 da Valenza, riportando lo schiacciamento del piede sinistro e la frattura di tre dita.

# BORSE

TORINO, 27 dicembre

| TITOLI | Prezzi | Odierni | TITOLI | Prezzi | Odierni |
|---|---|---|---|---|---|
| Rend. 3½% | 76 10 | 76 10 | Marelli | 190 75 | 190 — |
| id. f. p. | 75 90 | 74 90 | Fiat | 672 50 | 672 — |
| Red. 5% | 74 10 | 74 10 | Isotta | 117 — | 117 50 |
| id. f. p. | 74 30 | 74 30 | Savigl. | 1030 — | 1036 — |
| Rend. 5% | 95 90 | 95 90 | Nebiolo | 297 — | 295 75 |
| id. f. p. | 95 40 | 95 40 | Snia | 133 50 | 133 50 |
| Red. 4% | 96 05 | 96 90 | Incet | 179 — | 179 — |
| id. f. p. | 96 60 | 96 60 | Venchi | 252 — | 250 — |
| S.T.N.'41 | 101 60 | 100 60 | Finsider | 514 50 | 519 50 |
| id. '43 I | 95 05 | 95 05 | Ilva | 342 50 | 345 — |
| id. '43 II | 95 90 | 95 90 | Ansaldo | 95 — | 94 50 |
| id. '44 | 99 — | 99 — | Westing. | 434 — | 430 75 |
| id. '49 | 100 65 | 100 65 | Borgosesia | 1700 — | 1700 — |
| Tor. 4% | 408 50 | 409 — | Viscosa | 576 — | 581 — |
| id. 4½% '35 | 430 — | 429 — | V. Lanzo | 109 50 | 109 75 |
| id. 4½% '37 | 475 — | 476 — | Cotonificio | 465 — | 465 — |
| S. Paolo 4 | 445 50 | 440 50 | Fiora | 113 25 | 114 75 |
| id. 3½% | 410 — | 410 50 | Farm. | 140 — | 140 — |
| Miglior. 4 | 430 — | 425 — | Ullantini | 131 50 | 131 — |
| Ferr. 6% | 307 — | 307 — | Cir | 251 — | 254 — |
| I.R. 4½% | 476 — | 476 — | Frigt | 184 — | 185 — |
| Elfer 4½% | 477 50 | 477 50 | Schiapp. | 98 50 | 98 50 |
| Im-Mob. 4 | 500 — | 500 — | M. Lanza | 200 — | 200 — |
| Irim. 4% | 494 — | 491 — | Anic | 100 50 | 100 50 |
| Irif. 4% | 505 — | 503 — | Rumianca | 95 — | 95 — |
| Ass. Gen. | 567 — | 565 — | Montec. | 347 — | 339 75 |
| Mediterr. | 615 — | 615 — | Telev.-Gr. | 400 — | 401 — |
| Meridion. | 1190 — | 1172 50 | Assicur. | 665 — | 650 — |
| Nav. A. I. | 840 — | 840 — | Monterod. | 730 — | 725 25 |
| Tor. Rurl | 164 — | 157 50 | Acque P. | 484 — | 480 — |
| Italgas | 15 70 | 15 475 | B. Zucch. | 96 50 | 93 50 |
| Sip | 90 375 | 79 95 | Florio | 36 — | 46 — |
| Terni | 271 — | 263 — | T.-Colle | 78 75 | 79 75 |
| F.C.E. | 97 50 | 96 25 | Beni St. | 277 — | 275 — |
| Valdarno | 1101 — | 1100 — | Siloe | 230 — | 228 — |
| Merid. El. | 409 — | 406 — | Rimess. | 1015 — | 1040 — |
| Unes | 15 30 | 11 75 | Cart. Ital. | 170 — | 169 — |
| Sme | 774 — | 769 — | Burgo | 498 — | 490 — |
| Bisso | 110 — | 109 — | Ferr. B. | 117 50 | 117 50 |

CAMBI: Svizzera 438,75; New York 19,80

MILANO, 27 dicembre

| TITOLI | Prezzi | Odierni | TITOLI | Prezzi | Odierni |
|---|---|---|---|---|---|
| Rend. 3½% | 76 15 | 76 25 | Vizzola | 418 — | 418 50 |
| id. f. p. | 95 85 | 95 90 | Oderni | 101 50 | 101 — |
| id. 3½% | 75 90 | 75 90 | Id. ord. | 273 — | 273 — |
| id. f. p. | 76 15 | 76 15 | Volta | — — | 196 — |
| Red. 5% | 96 90 | 96 90 | Bresciana | 430 — | 430 — |
| id. f. p. | 96 55 | 96 55 | Adriana | 1115 — | 1100 — |
| id. 3½% | 74 10 | 75 05 | Piacenz. | 292 — | 294 — |
| id. f. p. | 74 90 | 75 10 | Sarda | 89 — | 88 50 |
| Ilim | 470 — | 468 — | Emiliana | 975 — | 975 — |
| Centrale | 1707 — | 1708 — | Edison | 251 — | 257 — |
| Ass. Gen. | 494 — | 619 — | Sisi | 350 — | 350 — |
| Mediterr. | 625 — | 616 — | Vizzola p. | 227 — | 226 — |
| Meridion. | 1166 — | 1150 — | Id. ord. | 229 — | 218 50 |
| Cant. Ven. | 333 — | 330 — | Selt | 102 50 | 107 15 |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

GENOVA, 27 dicembre

[illegible]

TRIESTE, 27 dicembre

| TITOLI | Prezzi | Odierni | TITOLI | Prezzi | Odierni |
|---|---|---|---|---|---|
| Generali | 860 — | 866 — | Modiano | 125 — | 130 — |
| Assic. It. | 670 — | 618 — | Tripcovic | 538 — | 538 — |
| Lloyd | 2045 — | 2060 — | Cantieri | 151 50 | 151 75 |
| Adriat. | 1020 — | 1015 — | Ampelea | 420 — | 440 — |
| id. | 190 — | 1010 — | Siluri | 230 — | 230 — |
| Cosulich | 241 — | 241 — | | | |

TORINO, 27. — Riunione con attività di scambi assai diminuita e qualche realizzo in prevalenza sui Valori progrediti maggiormente prima. Chiusura debole e in regresso notevole in quasi tutti i comparti. Sostenuto solo la Savigliano.

MILANO, 27. — Mercato contrastato fin dall'inizio con chiusura in carenza diffusa a buona parte della quota azionaria. Con qualche vantaggio delle quotazioni ultime troviamo le Raffinerie L.L., Dell'Acqua, Finsider, Bresciana, Silurificio, Beni Stabili e la Bianchi. Sostenuti i titoli di Stato ai corsi precedenti. Da oggi Lanificio e Canapificio Nazionale paga il dividendo in lire 31,50 per azione al netto dell'imposta cedolare.

## Muore nel bagno

Genova, venerdì sera.

Colta da improvviso malore, è deceduta mentre stava prendendo il bagno in casa di una famiglia dove prestava servizio, in via Mura dello Zerbino, la domestica Renata Forni di anni 32.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

## Fantini Vincenzina

Mamma nostra tanto cara non è più. Con infinito strazio la piangono: il marito **Giuseppe**; i figli adorati: **Juanita**, con il marito **Lodovico Albertengo** e i nipoti dilettissimi; **Felice** e il piccolo **Giorgio**; **Ugo** con la moglie **Maria Scanavino**.

Per volontà della cara Estinta, se ne dà annuncio a funerali avvenuti e la famiglia non prende il lutto.

Torino, 24 dicembre 1940-XIX.
Via Vignale, 16. (200

STAMPA SERA

## Ritorno dalla crociera

Un nostro sottomarino rientra vittorioso alla base dopo una lunga e fruttuosa crociera.

## Bombe germaniche sulla Torre di Londra

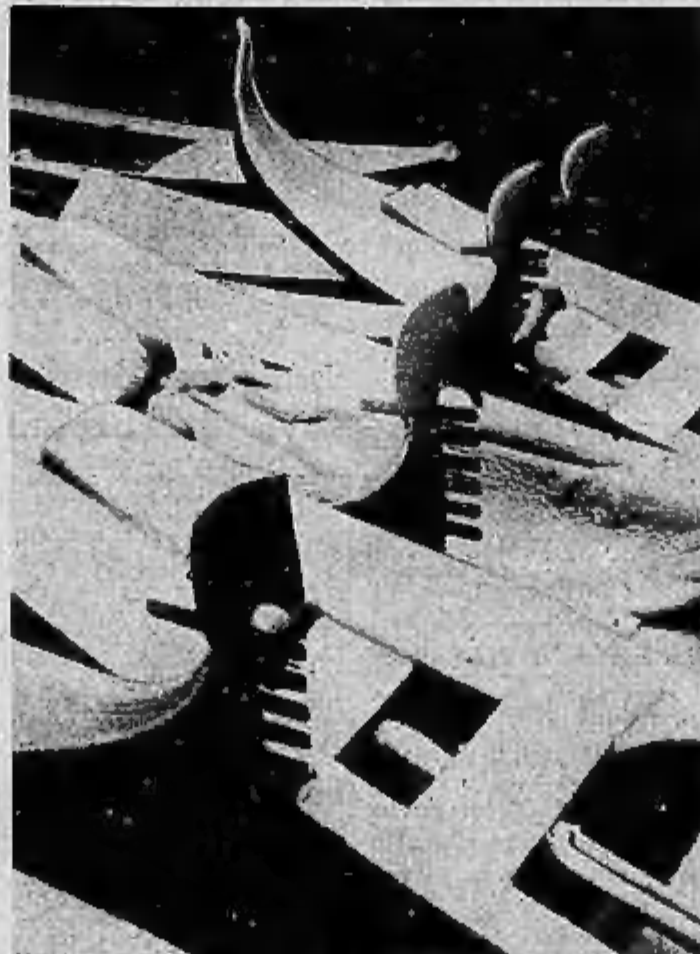
Alcuni edifici annessi alla famosa Torre di Londra sono stati colpiti dalle bombe tedesche; con essi un deposito militare ivi istituito

## La nave dei doni natalizi...

## ...per i soldati tedeschi in Norvegia

Un piroscafo carico di doni è giunto nei giorni scorsi ad Oslo. Si tratta dei doni natalizi per i soldati delle truppe tedesche d'occupazione in Norvegia. Le foto dànno due visioni del carico di pacchi e di casse di bottiglie destinato ad allietare il Natale dei soldati tedeschi.

## William Leahy

Il nuovo Ambasciatore degli Stati Uniti presso il Governo di Vichy, Contrammiraglio William Leahy.

## Gondole infarinate

Neve di Natale a Venezia: ecco un aspetto delle gondole nel Bacino di San Marco.

## Alla Corte di Danimarca

Il Principe Knud e la Principessa Carolina Matilde aiutano i figlioli, Principessina Elisabetta e Principino Ingolf nei preparativi di Natale.

## *Carrel e il suo Cervino*

La scomparsa guida valdostana Leonardo Carrel in una foto còlta nell'estate scorsa. Lo scalatore del Cervino è ritratto presso la croce dedicata alla memoria del padre, sullo sfondo del colosso alpino.

## Cadere è un'arte

Durante una corsa all'ippodromo di Belmont Park (New York) il fantino King è caduto con il cavallo Pungo. La sua caduta è stata tanto perfetta che, risalito in sella, è riuscito a classificarsi 4.o al traguardo.

## Nello Stadio marittimo di Long Beach

Il costruttore Roy Mc Cullough mentre prova un nuovo veloce motoscafo che, nella corsa, pare voglia abbandonare il liquido elemento